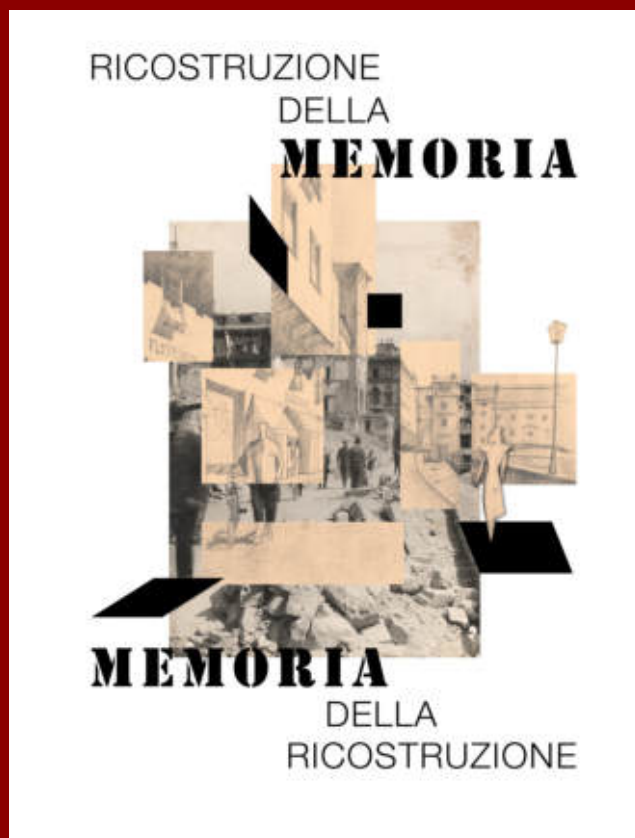


I Quaderni dell'Archivio della Città, n. 24



Ricostruzione della Memoria Memoria della Ricostruzione



In copertina: Locandina della mostra Ricostruzione della Memoria, Memoria della Ricostruzione

E.Q. Archivi e SDIAF - Valorizzazione documentaria, pubblicazioni e documentazione



Ricostruzione della Memoria, Memoria della Ricostruzione

a cura di

E.Q. Archivi e Sdiaf



Catalogo della Mostra
Ricostruzione della Memoria,
Memoria della Ricostruzione
25 ottobre 2024 – 15 febbraio 2025

a cura di
Raffaella Loja

Testi
Giulio M. Manetti
Giuseppina C. Romby

Pubblicazione a cura della E.Q. Archivi e Sdiaf
Servizio Eventi, Biblioteche e Archivi
Direzione Cultura e Sport

Firenze, Gennaio 2025
ISBN: 978-88-89608-12-8

Il contenuto dei testi della presente pubblicazione ricade sotto l'esclusiva responsabilità dei rispettivi autori e non riflette necessariamente le posizioni dell'Amministrazione. Conseguentemente nessuna responsabilità può essere attribuita ai curatori e/o all'Amministrazione in relazione ai contenuti dei suddetti testi.

Tutti i diritti sulla presente opera sono riservati. Ogni e qualsiasi utilizzo dei testi, in qualunque forma, richiede l'autorizzazione del Comune di Firenze e dei rispettivi autori.

La presente pubblicazione è fuori commercio e in distribuzione gratuita, ne è espressamente vietata la commercializzazione.

Versione digitale scaricabile dal sito:

<https://cultura.comune.fi.it/pagina/archivio-storico/pubblicazioni>



INDICE

Presentazione	pag. 5
Introduzione	pag. 7

Parte Prima

Prima della ricostruzione.	
Il paesaggio delle rovine	pag. 9
Dipingere le rovine – Galileo Chini	pag. 10
I disegni di Michelucci per la ricostruzione	pag. 17

Parte Seconda

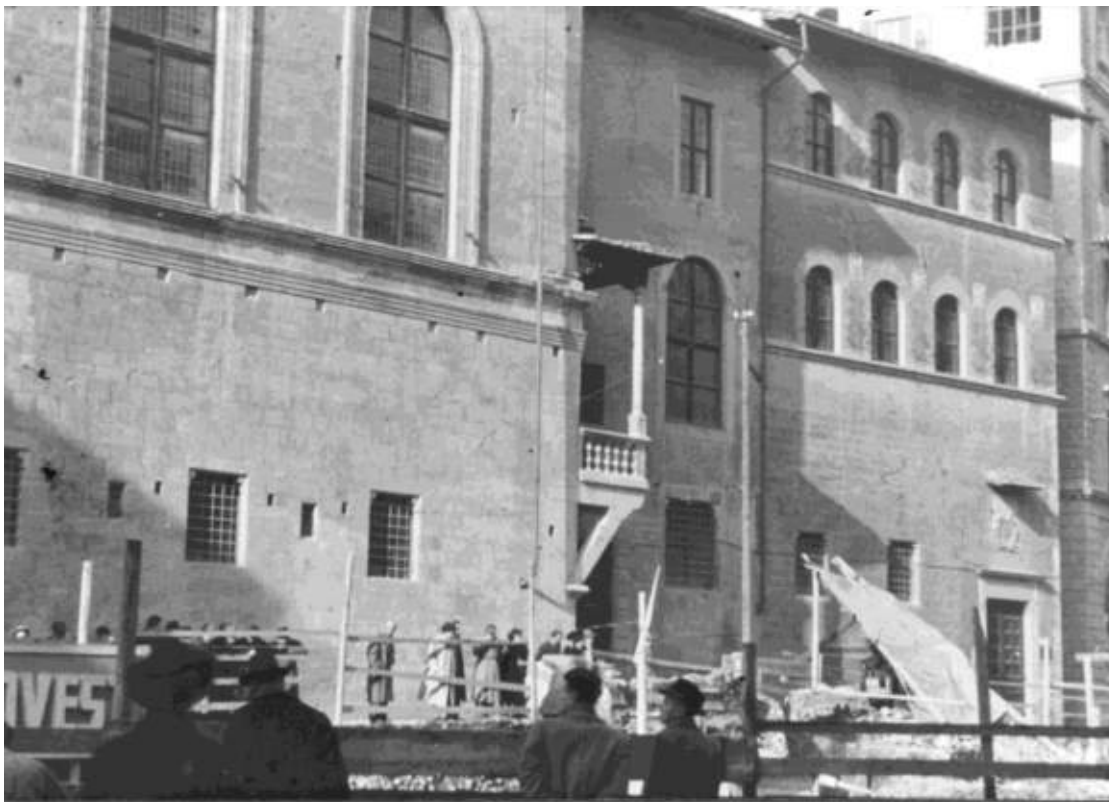
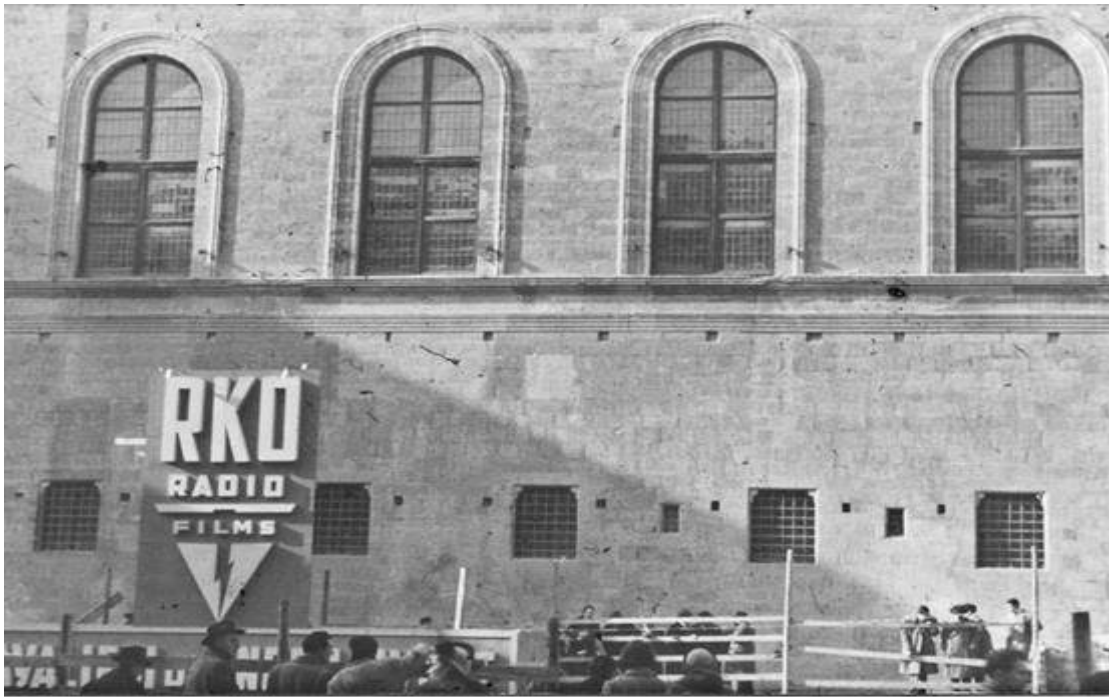
Progetti per la nuova città antica	pag. 23
- I Ciompi	pag. 25
- David 46	pag. 29
- Città sul Fiume	pag. 41
- Firenze sul Fiume	pag. 43
- S. Felicita	pag. 49
Una difficilissima ricostruzione	pag. 59

Parte Terza

Firenze nella tempesta	pag. 67
- La distruzione, ovvero: à la guerre comme à la guerre	pag. 67
- La Ricostruzione, ovvero: perché Berenson aveva ragione	pag. 77

Parte Quarta

I giornali dell'epoca	pag. 85
Il referendum	pag. 86
La voce dei visitatori della mostra	pag. 93
Bibliografia	pag. 100



Palagio di Parte Guelfa prima della costruzione della Borsa Merci, fine anni '40, primi anni '50.
Foto Mario E. Manetti – Collezione privata G. M. Manetti

PRESENTAZIONE

L'Archivio Storico: memoria della città

L'Archivio storico del Comune di Firenze è impegnato da quasi 50 anni nell'attività di conservazione, riordino e organizzazione dei documenti che, schedati in modalità informatica, implementano il database *ArchiFirenze* consultabile on line da chiunque. Nella sala di consultazione vengono accolti ogni giorno gli utenti – storici, tecnici, studenti – per le loro ricerche garantendo l'accesso alla documentazione.

Queste attività sono affiancate da tempo da altre con l'obiettivo di “far vivere” le carte conservate e raccontare a tutti i cittadini le storie del territorio: visite guidate, percorsi didattici per le scuole, realizzazione di video, pubblicazioni, eventi espositivi.

L'Archivio è uno strumento di conoscenza che conserva la memoria della nostra città che deve essere conosciuta e trasmessa; conoscere il passato permette di valutare il presente e progettare il futuro.

La mostra *Ricostruzione della memoria. Memoria della ricostruzione* si inserisce in questo contesto: la gran parte delle persone che hanno vissuto la distruzione del centro storico nell'agosto 1944, per ovvie ragioni anagrafiche, non ha più modo di raccontare quegli eventi e camminando per le strade della nostra città è difficile immaginare ciò che è stato.

Il percorso espositivo con documenti grafici, disegni tecnici, articoli di giornale, foto e video, acquerelli, le opere di Galileo Chini, permette la narrazione non solo dei fatti oggettivi, ma anche del dibattito cittadino, delle aspettative, dell'atmosfera vissuta in città.

La mostra *Ricostruzione della memoria. Memoria della ricostruzione*, inaugurata il 25 ottobre 2024, è stata molto apprezzata dai visitatori; in molti hanno partecipato alle visite guidate, in tanti hanno dichiarato di non conoscere i fatti narrati.

Scopo di questo catalogo è mantenere viva la memoria anche quando la mostra sarà conclusa.

Francesca Gaggini
(Responsabile Archivio storico)



Por S. Maria

Foto Mario E. Manetti – Collezione privata G. M. Manetti

INTRODUZIONE

Un nuovo inizio per le attività di valorizzazione dell'Archivio

Il 25 ottobre 2024 abbiamo inaugurato la mostra *Ricostruzione della Memoria, Memoria della Ricostruzione* in occasione dell'80° anniversario della distruzione dei Lungarni e dei ponti nel centro storico di Firenze.

E' la prima mostra dopo la ripresa piena delle attività di valorizzazione parzialmente interrotte dall'emergenza sanitaria covid.

In qualità di referente delle attività di valorizzazione documentaria per l'Archivio Storico per me è stato un grande onore lavorare con tutto questo materiale documentario. Molto importante è l'esposizione dei cinque quadri facenti parte della collezione dei Musei Civici del grande artista Galileo Chini, oltre ai disegni originali del concorso di progettazione che fu bandito dall'amministrazione comunale per l'avvio della Ricostruzione assieme ad altro materiale patrimonio dell'Archivio Storico del Comune di Firenze.

Dopo mesi impegnativi per selezionare i disegni, curare l'esposizione e coordinare tutta l'organizzazione finalmente e con grande piacere siamo arrivati anche alla presentazione di questo catalogo della mostra al fine di lasciare memoria dell'intera esposizione.

La redazione di questo catalogo vuol quindi essere una degna chiusura a questa bellissima mostra, vi invito a leggere, osservare ed a cogliere tutti i particolari del materiale esposto compreso il Referendum che fu proposto alla cittadinanza e che noi oggi abbiamo voluto ricreare e sottoporre ai visitatori.

Voglio quindi ringraziare tutti i collaboratori/uffici ed Enti prestatori che hanno partecipato con la speranza di fare nuovamente altre esposizioni organizzate dall'Archivio Storico.

Arch. Raffaella Loja

(Referente Valorizzazione documentaria Archivio Storico Comune di Firenze)



Lungarno Acciaiuoli, fine anni '40.
Foto Mario E. Manetti - Collezione privata G. M. Manetti

Prima della ricostruzione. Il paesaggio delle rovine

Le convulse trattative fra i comandi militari tedesco ed alleato, condotte negli ultimi giorni del luglio 1944, non avevano avuto esito e nella notte fra il 3 e il 4 agosto 1944 le mine avevano distrutto i ponti sull'Arno e le costruzioni a destra e a sinistra del Ponte Vecchio.

Il senso di impotenza e di smarrimento che invade la cittadinanza all'indomani delle devastazioni, è sostituito molto presto dalla volontà di ristabilire quanto prima le condizioni di vita civile, e la ricostruzione delle zone distrutte diviene uno degli obiettivi prioritari. La riedificazione del centro cittadino assume poi il valore simbolico della rinascita e della ricostruzione etica dopo la guerra e il fascismo. Il 24 agosto 1944 si insediava la Commissione incaricata di vagliare e rimuovere le macerie e il 31 agosto Ranuccio Bianchi Bandinelli dalle colonne del giornale "La Nazione del Popolo", esprimeva alcune convinzioni circa il modo di ricostruire le zone intorno a Ponte Vecchio; di qui l'avvio di un serrato dibattito che si svilupperà nei mesi e negli anni successivi, coinvolgendo molteplici e diverse personalità. Il problema di come ricostruire o come non ricostruire si concentrava intorno alla dialettica fra restituzione integrale e uso di soluzioni innovative, tra architettura in stile e architettura moderna, e l'articolo di Bernard Berenson sul primo numero della rivista "Il Ponte" (*Come ricostruire la Firenze demolita*) e la replica di Bianchi Bandinelli, sul numero successivo (*Come non ricostruire la Firenze demolita*), delineavano due opposti modi di affrontare la questione, ai quali si farà costante riferimento nei mesi e negli anni successivi: nostalgico e orientato a privilegiare i valori formali, il primo, contrario alle contraffazioni e disponibile all'impiego di espressioni contemporanee, il secondo. Nel corso del dibattito le posizioni si andarono smussando e modificando: l'illusione di poter restituire "com'era e dov'era" il tessuto edilizio cancellando la ferita inferta alla città, venne presto superata dalla fondatezza delle obiezioni, e sempre più insistentemente si affermava l'idea che il nuovo tessuto urbano non doveva soddisfare solo le ragioni estetiche e i sentimenti nostalgici, né tantomeno gli interessi turistici, ma piuttosto rappresentare le ragioni vitali della cittadinanza.

Gli squarci prodotti dalle distruzioni trasfiguravano il paesaggio urbano e svelavano panorami inconsueti: il fascino della rovina soggioga pittori e fotografi che ritraggono il centro cittadino in una versione ineditamente tragica ed eroica.

Dipingere le rovine: Galileo Chini

Giuseppina Carla Romby

Durante la II Guerra Mondiale, tanto i Tedeschi, quanto gli Alleati angloamericani causarono profonde ferite alla città di Firenze, colpendo sia il centro storico, sia le zone vicine agli snodi ferroviari. Le incursioni aeree e le distruzioni si concentrarono tra la fine del '43 e il settembre '44 e rientrando a Firenze dallo "sfollamento" a Prato, Galileo Chini trovò una città violata dalla guerra e iniziò a documentarne lo scempio con disegni e dipinti: opere quasi monocrome, con i colori delle macerie.

Con la sua pittura e i disegni Chini raffigura gli angoli più martoriati della città, e anche il ponte Bailey montato dagli americani in pochissimo tempo per riunirne le due parti divise.

Nel 1954 Chini volle donarne una gran parte al Comune di Firenze, che ne possiede oggi quindici: tredici raffigurano via Vacchereccia con lo sfondo di Palazzo Vecchio, le case di via de' Bardi, le case di Borgo San Jacopo, il ponte Santa Trinita visto dal lungarno Acciaiuoli, la chiesa di Santo Stefano con le sue adiacenze, le torri e le macerie di Borgo San Jacopo, il moncone di via de' Bardi, via Guicciardini, le torri di via Por Santa Maria, via Por Santa Maria, il Ponte degli Orafi, il lungarno Acciaiuoli e le case del vicolo del Buco. Due, acquistate dal Comune successivamente ma sempre dall'artista, raffigurano Ponte Vecchio. I dipinti fanno oggi parte della raccolta comunale dell'ex Museo storico-topografico "Firenze com'era", e sono stati esposti solo in occasione di mostre temporanee¹.

Le rovine pur conservando il segno della tragedia hanno conquistato una straordinaria monumentalità e importanza, una dignità storica e artistica che può confrontarsi con gli edifici-monumenti simbolo della città, come Palazzo Vecchio con la torre che emerge dietro le rovine e le macerie.

Le figure umane al lavoro oppure in movimento in mezzo alle macerie, ma pulsanti di vita, che si ritrovano nei dipinti di Galileo Chini, sono la prova ed il documento dello spirito che animava i fiorentini nella ricostruzione della propria città.

Nelle "Torri di Por S. Maria" una scala mobile occupa un breve slargo ricavato tra le macerie, in "Via Guicciardini" numerose figure umane si muovono tra i cumuli delle rovine e gli scheletri delle costruzioni rimaste in piedi; in "Via dei Bardi" appare in primo piano un carrello intorno a cui lavorano diverse persone; infine nel "Santo Stefano" alcune figure si muovono fra le macerie

¹ <https://www.galileochini.it/rovine-di-firenze/>

forse per raggiungere la chiesa di S. Stefano che mostra una impalcatura messa in opera per assicurare la facciata.

La tonalità prevalente dell'ocra, lumeggiata da rapidi tocchi di bianco a sottolineare squarci e crolli di costruzioni, pare evocare la polverosa desolazione delle macerie che si trasmette anche al fiume ed interferisce con il cielo che pure mantiene una segreta luminosità.

Le aree distrutte intorno a Ponte Vecchio



Galileo Chini, Chiesa di Santo Stefano al Ponte a Firenze, 1944, olio su compensato, Donazione Chini, Firenze, depositi dei Musei Civici Fiorentini (inv. MCF-MFCE-CHI 1945-5)
© Musei Civici Fiorentini, foto Paolo Tosi



Galileo Chini, Torri e macerie di Borgo San Jacopo a Firenze, 1944, lapis e olio su compensato, Donazione Chini, Firenze, depositi dei Musei Civici Fiorentini (inv. MCF-MFCE-CHI 1945-6)
© Musei Civici Fiorentini, foto Paolo Tosi



Galileo Chini, Via de' Bardi a Firenze, 1944, lapis e olio su compensato, Donazione Chini, Firenze, depositi dei Musei Civici Fiorentini (inv. MCF-MFCE-CHI 1945-2)
© Musei Civici Fiorentini, foto Paolo Tosi



Galileo Chini, Torre di Por Santa Maria a Firenze, 1944, olio su compensato,
Donazione Chini, Firenze, depositi dei Musei Civici Fiorentini
(inv. MCF-MFCE-CHI 1945-9)
© Musei Civici Fiorentini, foto Paolo Tosi



Galileo Chini, Via de' Guicciardini a Firenze, 1944, lapis e olio su compensato, Donazione Chini, Firenze, depositi dei Musei Civici Fiorentini (inv. MCF-MFCE-CHI 1945-8)
© Musei Civici Fiorentini, foto Paolo Tosi



Macerie di Por Santa Maria dalla Loggia del Porcellino
Foto Mario E. Manetti - Collezione privata G. M. Manetti

I disegni di Michelucci per la ricostruzione

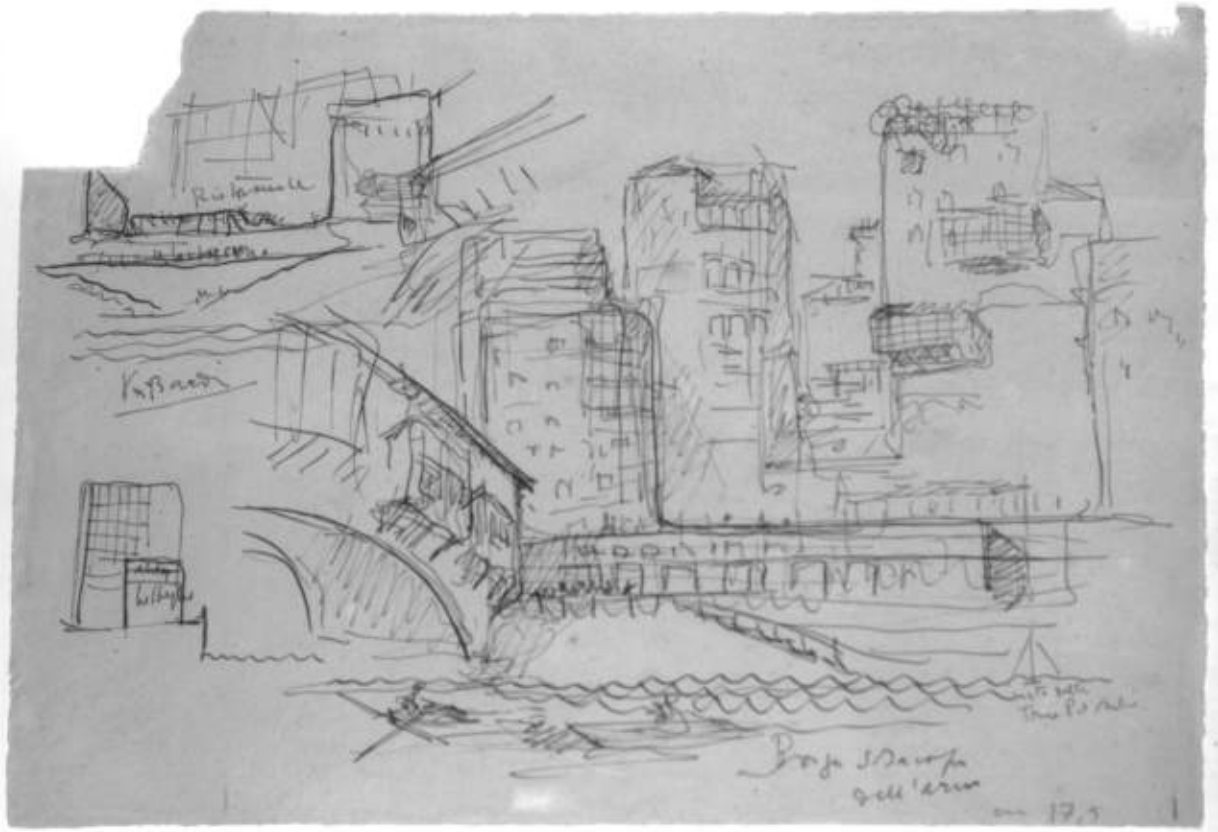
Anche se Giovanni Michelucci non ha partecipato al *Concorso per la ricostruzione delle zone demolite intorno a Ponte Vecchio*, disegni e schizzi redatti quando la polvere delle rovine si era appena dissolta, rivelano ciò che sarebbe dovuta essere la nuova città.

«C'erano in quelle rovine, tutti gli elementi per la città nuova, che poteva essere realizzata subito [...] avevo immaginato dei percorsi che dal giardino di Boboli arrivassero al Lungarno con una galleria e delle scale che scendessero al fiume. Gli schizzi che disegnai già allora indicavano i percorsi che da Borgo S. Jacopo volgevano verso l'Arno. Lavorammo a lungo con Ricci, Savioli, Detti, Gori. Pensammo le grandi torri separate l'una dall'altra, attraverso le quali si potevano vedere le colline. Case-torri collegate da una serie di gallerie sopraelevate, di gradoni, di terrazze, percorsi che correivano lungo i piani alti. Ma l'idea si scontrò con l'opposizione dei tradizionalisti del "Firenze com'era e dov'era" [...]

(G. Michelucci, *Abitare la natura*, Firenze 1991)



067M - Archivio Fotografico – Fondazione Giovanni Michelucci



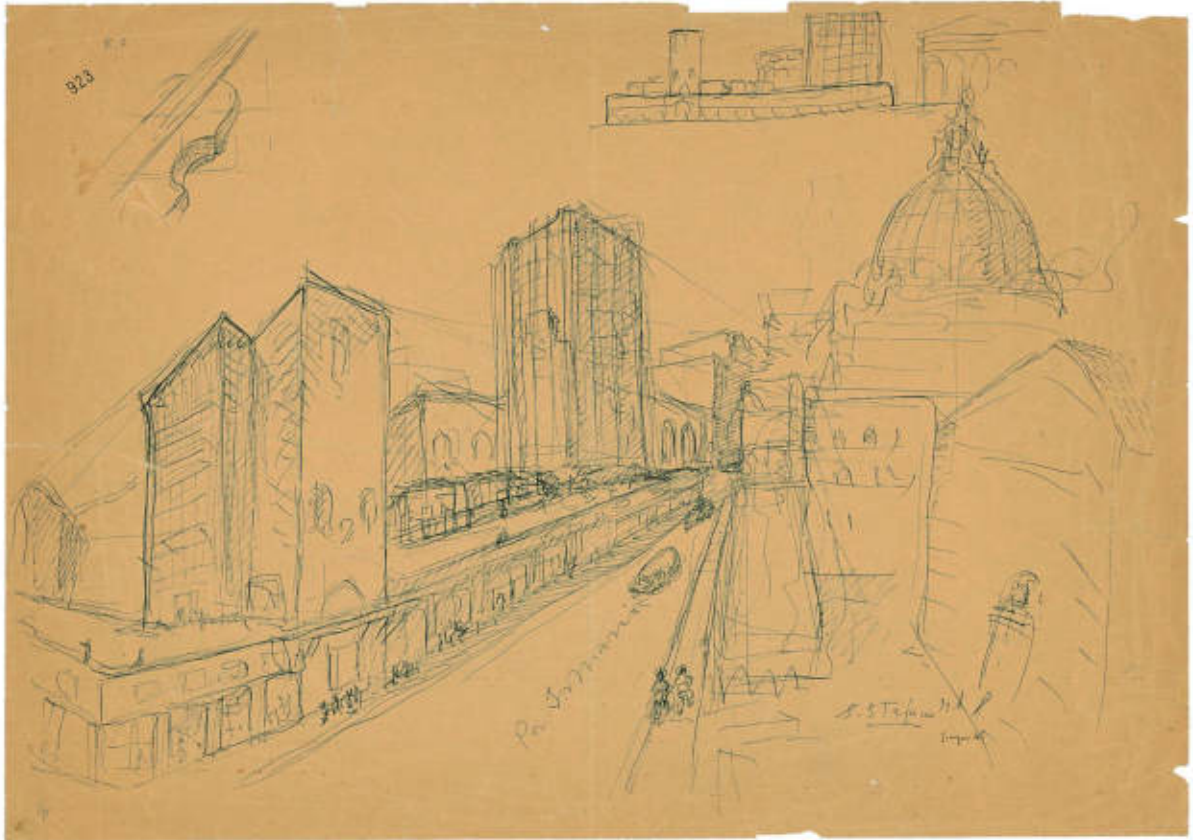
AD0327- Archivio Disegni – Fondazione Giovanni Michelucci



AF740022 – Archivio Fotografico - Fondazione Giovanni Michelucci



AD0294 - Archivio Disegni – Fondazione Giovanni Michelucci



AD0923 - Archivio Disegni – Fondazione Giovanni Michelucci



070M - Archivio Fotografico – Fondazione Giovanni Michelucci

Progetti per la nuova città antica

Giuseppina Carla Romby

Le zone devastate delle mine tedesche sulle due testate del Ponte Vecchio a destra e a sinistra dell'Arno, pure nella loro drammaticità, rivelarono un inedito paesaggio segnato dalle grandi torri rimaste pressochè integre e dall'affiorare tra le macerie di parti monumentali di edifici quasi dimenticati nell'affollato costruito che aveva saturato spazi e incorporato immobili, nel lungo processo di definizione della città storica.

L'inventario delle architetture perdute comprendeva "123 edifici (con 386 abitazioni), fra i quali una decina di torri medievali ed una ventina di palazzi di notevole architettura e di grande valore storico" 367 botteghe e 71 laboratori artigiani².

E proprio la eterogeneità dei ruderi, delle fabbriche superstiti, degli spazi riapparso fra i cumuli di macerie, rendevano evidente, fin da subito, le difficoltà che la ricostruzione avrebbe dovuto affrontare e che mobilitarono intellettuali, tecnici, mondo politico cittadino e non solo³.

Per altro mentre si sgombravano le macerie e si mettevano in sicurezza costruzioni pericolanti, una Commissione urbanistica per la ricostruzione attivata dal Comune fino da febbraio 1945, aveva evidenziato la necessità di formulare un Piano urbanistico generale per assicurare criteri uniformi nell'opera ricostruttiva⁴.

Dopo che, nell'agosto 1945 il Ministero dei Lavori Pubblici emanava le "Istruzioni di massima per la progettazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra"⁵, l'Amministrazione Comunale di Firenze deliberava (11 dicembre 1945) e pubblicava (31 dicembre 1945)⁶ il "Bando di concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno a Ponte Vecchio" che prevedeva la consegna dei progetti il 30 giugno 1946, poi prorogata al 30

² E. Detti, *Le distruzioni e la ricostruzione*, in "Urbanistica", XXIII, 1953, n. 12, pp. 43-66

³ Dall'intervento di Bernard Berenson, *Come ricostruire la Firenze demolita* ("Il Ponte", n.1, 1945, pp. 33-38) seguito dalla risposta di Ranuccio Bianchi Bandinelli, *Come non ricostruire la Firenze demolita* ("Il Ponte", n. 2, 1945, pp. 114-118) ha preso avvio un ampio confronto testimoniato dagli organi di stampa nazionali oltreché dalle numerose pubblicazioni sulla ricostruzione di Firenze fra cui C. Cresti et Alii, *Firenze 1945-47. I progetti della "Ricostruzione"*, Firenze 1995; G. Belli, *Il dibattito sulla ricostruzione della Firenze demolita dalla guerra, 1944-1947*, in "Opus Incertum", n. 6-7, 2011, pp. 87-99; G. Belli, A. Belluzzi, *Una notte d'estate del 1944*, Firenze 2013, con bibliografia precedente; per un'ampia e aggiornata rassegna stampa, A. Del Canton, *La rinascita fiorentina nel dopoguerra attraverso la stampa cittadina 1944-1955*, in *Alla ricerca della primavera. Firenze e provincia: dopoguerra e ricostruzione*, Catalogo della mostra a cura di O. Fantozzi Micali, Istituto degli Innocenti- salone Brunelleschi, 6-28 dicembre 2002, Firenze 2002, pp. LXII-LXXII

⁴ Su iniziativa del Comitato di Liberazione Nazionale e in particolare di Carlo Ludovico Ragghianti il 24 agosto 1944 iniziava l'attività della Commissione per la rimozione delle macerie presieduta dal Soprintendente Poggi affiancato da Michelucci e dal segretario Detti; Belli, Belluzzi 2013, *op. cit.*, pp.59- 63

⁵ Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici del 14 agosto 1945, in *I Piani di ricostruzione post-bellici nella Provincia di Firenze*, a cura di O. Fantozzi Micali, M. Di Benedetto, Milano 2000, pp. 316-321

⁶ Archivio Storico del Comune di Firenze, (ASCFi), *Piano di Ricostruzione*, CF 07280, Deliberazione n. 2511

settembre 1946⁷. Il Concorso era aperto a tutti non ponendo il Comune “condizioni e limiti che in qualsiasi modo impaccino la libertà di progettazione dei concorrenti”. Ai concorrenti si chiedeva <<di non recare offesa a quelli che erano i caratteri urbanistici della città medievale, caratteri che proprio in quella zona distrutta intorno al Ponte Vecchio e nella immediata vicinanza di nuclei di singolare importanza quali gli Uffizi e piazza della Signoria da un lato e piazza Pitti dall’altro manifestano con tanta evidenza. Il Comune raccomanda inoltre che nei progetti siano limitate e ridotte al minimo le demolizioni, siano escluse le contraffazioni di antichi stili e sia previsto l’impiego di buoni materiali da uso prevalente nell’edilizia cittadina>>⁸.

In mancanza di ulteriori indicazioni era demandata totalmente ai progettisti la formula compositiva e architettonica da adottare.

Di fatto il Bando configurava piuttosto l’iter di un Concorso di idee piuttosto che quello di un progetto esecutivo se pure di massima; questo sarebbe stato redatto dagli uffici comunali attraverso la rielaborazione dei progetti vincitori. Alla scadenza del 30 settembre erano pervenuti all’Amministrazione ben 22 progetti presi in esame dalla Commissione appositamente nominata (3 gennaio)⁹ composta di 29 membri fra cui Ragghianti, Papini, Piccinato, tecnici e rappresentanti di enti e istituzioni cittadine e statali, e l’assessore comunale ai Lavori Pubblici ing. Musco.

Dopo la riunione preliminare del 20 gennaio 1947, la commissione iniziava i lavori il 24 gennaio¹⁰; intanto il 9 gennaio si apriva al pubblico, nella appena ripristinata chiesa di S. Stefano al Ponte, la mostra dei progetti¹¹. Furono necessarie 22 sedute per giungere alla *Relazione*¹² conclusiva ed alla designazione dei progetti vincitori ex aequo raggruppati nelle categorie di merito previste dalla Commissione; alla prima categoria appartenevano i progetti rispondenti al motto “i Ciompi” (arch. Bartoli, arch. Gamberini, Ing.

⁷ *Per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio*, pubblicazione a cura del Collegio degli Ingegneri di Firenze, Firenze 1946, ASCFi, *Ricostruzione*, CF, LSP D 1459

⁸ F. Fabbrizzi, *Il Bando di Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio*, in C. Cresti et Alii, 1995, op. cit., pp. 130-134; Belli, Belluzzi 2013, op. cit., pp. 78-79

⁹ ASCFi, CF 7924, Ins. *Concorso per la ricostruzione della zona intorno a Ponte Vecchio*; ASCFi, CF 1011, *Protocollo delle deliberazioni di Giunta comunale dal 30 novembre 1946 al 31 marzo 1947*, pp. 191-193. La Commissione giudicatrice è composta da: M. Fabiani (sindaco, presidente), P. Votto (assessore alle Belle Arti, delegato del sindaco), G. Musco (assessore ai Lavori Pubblici), A. Furno (assessore all’Igiene e alla Sanità), G. Pieraccini (rappresentante del comune), A. Giuntoli (tecnico comunale), G. Poggi (Soprintendente alle Gallerie), A. Venè (Soprintendente ai Monumenti), G. Colacicchi, R. Guttuso (pittori), F. Lardera, M. Marini (scultori), B. Faggioni (rappresentante del Genio Civile), G. Mazzetti (igienista), L. Piccinato (membro del Consiglio Direttivo dell’Istituto di Urbanistica di Roma), R. Papini (rappresentante della Facoltà di Architettura di Firenze), G. Quaglia (rappresentante della Facoltà di Ingegneria di Pisa), C.L. Ragghianti, L. Planiscig (critici d’arte), F. Poggi, E. Mariani, E. Bianchini, G. Nicolosi (rappresentanti del Collegio degli Ingegneri), D. Cardini, L. Mannozi, E. Gori, G. Muzio (rappresentanti dell’Associazione Toscana degli Architetti), M. Baroni (rappresentante dell’Associazione Nazionale dei Danneggiati di Guerra per la Toscana)

¹⁰ Sui lavori della commissione dal 24 gennaio al 21 aprile 1947, ASCFi, CF LSP 735

¹¹ Sulla mostra e le opinioni dei cittadini, ASCFi, CF LSP 733; ASCFi, LSP D 1459, ins. *Mostra dei progetti nella chiesa di S. Stefano al Ponte*

¹² ASCFi, LSP D 1459, ins. *Relazione della commissione giudicatrice 21 aprile 1947*

Focacci), “David 46” (arch. Rossi, arch. Tonelli), “Città sul fiume” (arch. Detti, arch. Gidzulich, arch. Pagnini, arch. Santi), alla seconda si riferivano i progetti “Firenze sul fiume” (arch. Gori, arch. Ricci, arch. Savioli, ing. Brizzi) e “S. Felicità” (arch. Pellegrini, arch. Pastorini, arch. Morozzi, arch. Boni, arch. Dori), nella terza e quarta categoria erano collocati i rimanenti progetti.

Gli elementi principali considerati importanti dalla Commissione erano: l’impianto viario con la distinzione fra traffico pedonale e traffico veicolare, l’altezza dei fronti edilizi, l’individuazione delle aree di risanamento e infine la definizione del Regolamento edilizio che doveva rendere praticabili le soluzioni proposte.

Le valutazioni di ogni singolo progetto, sono restituite con lucida disamina nella *Relazione* conclusiva redatta il 21 aprile 1947:

«I CIOMPI

E’ un progetto sorretto da un’impostazione coerente e sicura per l’aspetto organico, economico e sociale, mentre la stessa visione unitaria non si attua nel concretamento volumetrico ed architettonico, viziato, in parte, da aspetti scenografici, come gli edifici prospicienti la loggia del Mercato Nuovo, le scale davanti a Santo Stefano, l’arcone all’imbocco del Lungarno degli Acciaiuoli, etc. Su questo quadro più generale le comunicazioni est-ovest sono affidate: a nord all’allargamento di Via porta Rossa ed a quello, inoltre, molto problematico di Via della Condotta; a sud alla creazione di un’arteria da S. Frediano a S. Maria Soprarno passando a tergo di S. Spirito, analogamente al progetto VITA NOVA, sull’idea del vecchio progetto Castellucci.

La Via Por S. Maria, pur non migliorata nel suo raccordo a nord, si presenta con deciso svolgimento planimetrico.

Una via pensile e coperta la fiancheggia d’ambo i lati, con scale di accesso non sempre collocate in buona posizione. Dietro a questa strada pensile si innalzano le case, con accesso da quest’ultima. Il Palazzo di Parte Guelfa ha, dinanzi, una piazza chiusa sulla Via Por S. Maria da porticato a due ordini.

Il Lungarno degli Acciaiuoli è allargato, parte a sbalzo, parte a porticato di problematica realizzazione, con una buona soluzione planimetrica, mentre è prevista la creazione, inaccettabile ed anche tecnicamente non plausibile, di passaggi pensili sulle fiancate del Ponte Vecchio, che viene così legato alle due strade di accesso da una continua viabilità pedonale. Nel fronte edilizio sul fiume, in corrispondenza di Borgo S. Jacopo, la parte nuova è separata dalla vecchia mediante una piazzetta che unisce i porticati sul fiume con il retrostante Borgo S. Jacopo. Quello a monte del Ponte Vecchio è frazionato in maniera assai discutibile.

La viabilità est-ovest nell’Oltrarno è assicurata da un raddoppio della Via dei Bardi, che si innesta con la nuova arteria diretta a S. Frediano in un nodo stradale su Via de’ Guicciardini, in maniera però non del tutto soddisfacente.

Buono l’accesso a Boboli nella sua forma diretta e modesta.

Da notarsi, inoltre, un passaggio pedonale fra gli Uffizi e Por S. Maria, attraverso la vecchia Posta, e la creazione di larghi e piazze utilizzate per il parcheggio dei veicoli.

Nella zona di RICOSTRUZIONE vi sono molte soluzioni riuscite, altre censurabili, come la disposizione degli edifici fra Via dei Bardi e Costa S. Giorgio, ove quelli a sud sono progettati più alti di quelli a nord.

Nella zona di RISANAMENTO, questo è impostato sull'apertura della nuova arteria a sud di Borgo S. Jacopo e su notevoli demolizioni e ricostruzioni con bassa densità edilizia.

Lo schema di REGOLAMENTO EDILIZIO è il più dettagliato, specialmente per quanto riguarda il coefficiente di illuminazione degli interni, che, peraltro, è di difficile regolamentazione.

Appare poi eccessivo il rapporto fra la larghezza delle strade e l'altezza degli edifici, almeno in alcune zone. In complesso il progetto di risanamento è ben studiato ed in alcuni suoi aspetti logico ed accettabile».¹³



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio.

Motto: "I Ciompi", 1946 attr.

Tipologia documentaria: disegno

Autore: Bartoli Lando, Gamberini Italo, Focacci Mario

ASCFi - Collocazione CF car. 254/004

¹³ ASCFi, CF LSP D 1459, *Commissione giudicatrice del concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio. Relazione*, pp. 15-16



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio.

Motto: "I Ciompi", 1946 attr.

Tipologia documentaria: disegno

Autore: Bartoli Lando, Gamberini Italo, Focacci Mario

ASCFi - Collocazione CF car. 254/005



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio.

Motto: "I Ciompi", 1946 attr.

Tipologia documentaria: disegno

Autore: Bartoli Lando, Gamberini Italo, Focacci Mario

ASCFi - Collocazione CF car. 349/007

«DAVID 46

E' un progetto condotto con impegno e serietà, sia pure senza grandi idee. Il raccordo della Via Por S. Maria con le arterie di Pellicceria è ottenuto con l'allargamento della Via Porta Rossa e con la creazione di una piazza a sud della loggia del Mercato Nuovo portata sino all'allineamento del lato sud della Via Vacchereccia.

Il Palazzo di Parte Guelfa è racchiuso in una piazzetta che si raccorda con la Via Por S. Maria mediante un sottoportico e mediante un allargamento dell'ultimo tronco di Via delle Terme, che permette la visione del Palazzo stesso. Tuttavia la continuità della strada è interrotta da un largo in corrispondenza del Borgo SS. Apostoli.

Non è ben risolta la planimetria di Piazza del Pesce.

Per il Lungarno degli Acciaiuoli, è previsto un giudizioso allargamento mediante sbalzo sul muraglione del fiume, mentre non vi è separazione tra l'edilizia vecchia e la nuova.

I due fronti dell'Oltrarno (Bardi e S. Jacopo) sono ricostruiti, opportunamente, sull'antico filo a sbalzo del fiume, senza porticati, ma con una breve loggia che si apre da Borgo S. Jacopo e si affaccia sul fiume.

La viabilità del quartiere di S. Jacopo è affidata ad una parallela al Borgo da Piazza Frescobaldi a Piazza S. Felicità, non bene innestata, però, a Via De' Guicciardini.

Quest'ultima via è ben proporzionata. Non è molto felice, invece, il mercato a Piazza de' Rossi, ed il semplicistico e non essenziale sacrificio di tutto l'ambiente della Costa S. Giorgio. Piazze di sosta per autoveicoli sono opportunamente previste in vari punti, mentre non è da accettarsi l'allargamento del vicolo accanto a Palazzo Davanzati.

Nella zona di RICOSTRUZIONE sono previste soluzioni felici, sia per quanto riguarda la sezione delle strade, che la formazione di zone di verde, cortili aperti, piazze.

Nella zona di RISANAMENTO, questo è previsto con formazione di due linee parallele unitarie di giardini orientati sud-ovest, tra Borgo SS. Apostoli e il Lungarno degli Acciaiuoli. Lo stesso principio è seguito, pur in maniera discontinua, tra Por S. Maria e gli Uffizi.

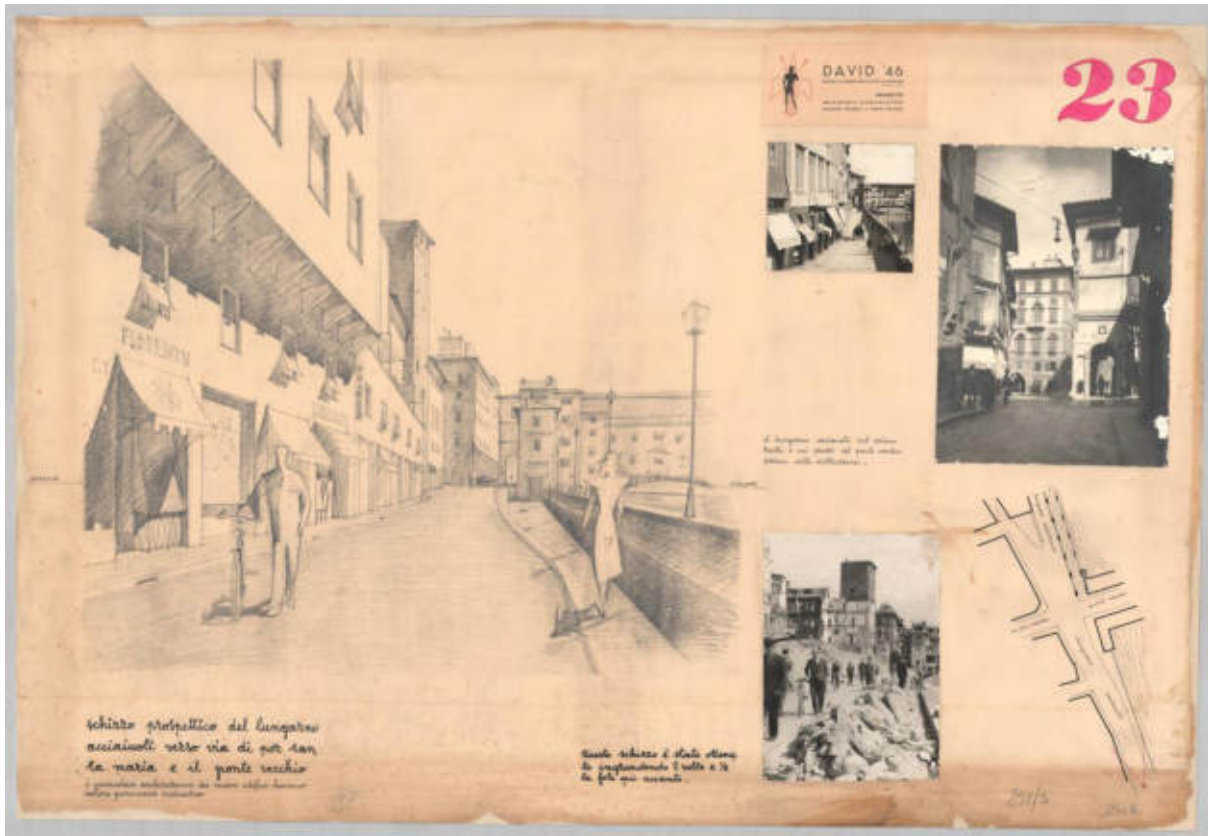
Tra Via de' Guicciardini e Via Maggio, oltre che con la nuova arteria far queste due strade, il risanamento prevede un'opera di diradamento interno, con formazione di giardini allineati nord-sud, lasciando gli edifici su Via Toscanella, per i quali propone un'opera di miglìoria.

In complesso, il risanamento è studiato con molta cura e condotto con ragionevole abilità; ed è bene esemplificato.

Concludendo, è uno dei progetti più accurati, nelle soluzioni particolari e nel risanamento, piuttosto che nelle linee generali del piano, talora tracciate con eccesso di prudenza».



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
"Schizzo prospettico del retro delle case di via dei Bardi dal Lungarno Archibusieri".
Motto: "David '46", 1946 attr.
Tipologia documentaria: Lapis, china, inchiostro, positivo su carta
Autore: Rossi Eugenio, Tonelli Alberto
ASCFi Collocazione CF car. 251/002



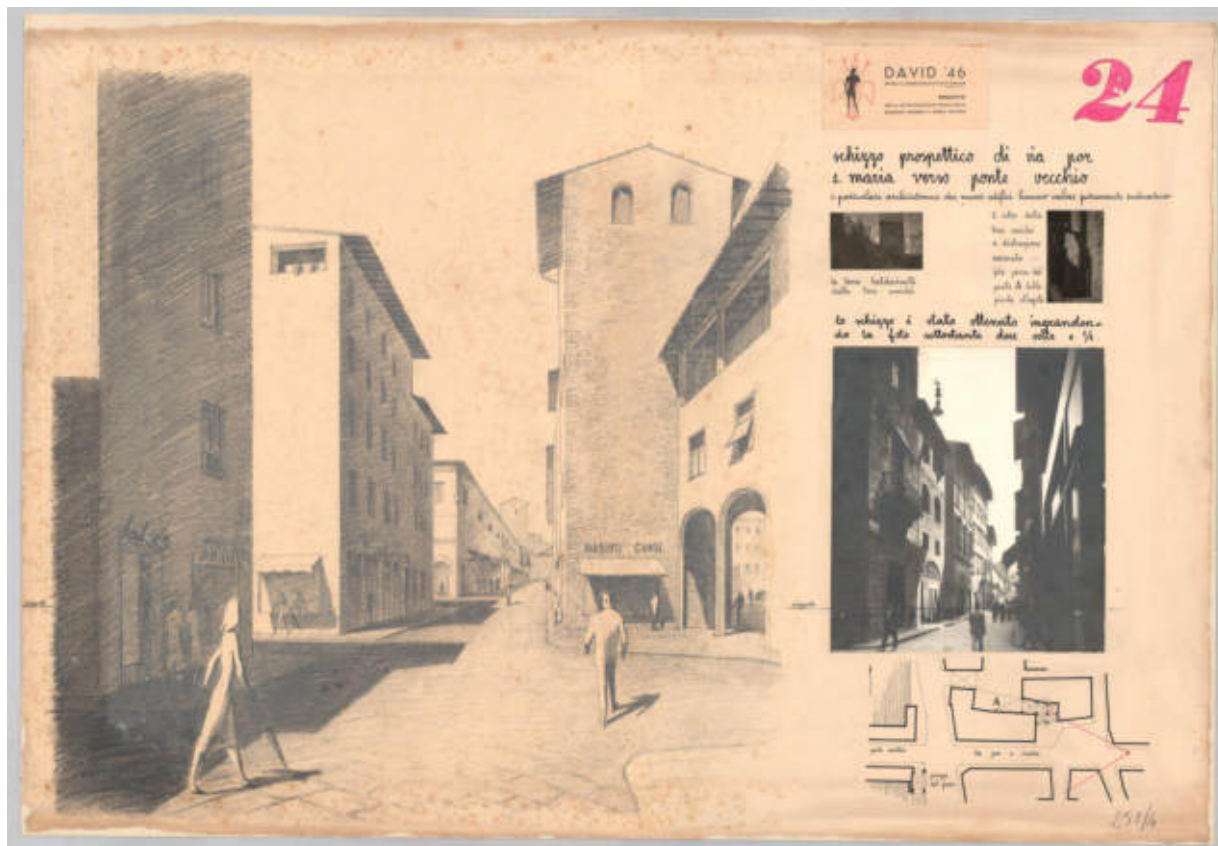
Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 "Schizzo prospettico del Lungarno Acciaiuoli verso via di Por Santa Maria e il Ponte Vecchio".

Motto: "David '46", 1946 attr.

Tipologia documentaria: Lapis, china, inchiostro, positivo su carta

Autore: Rossi Eugenio, Tonelli Alberto

ASCFi – Collocazione CF car. 251/003



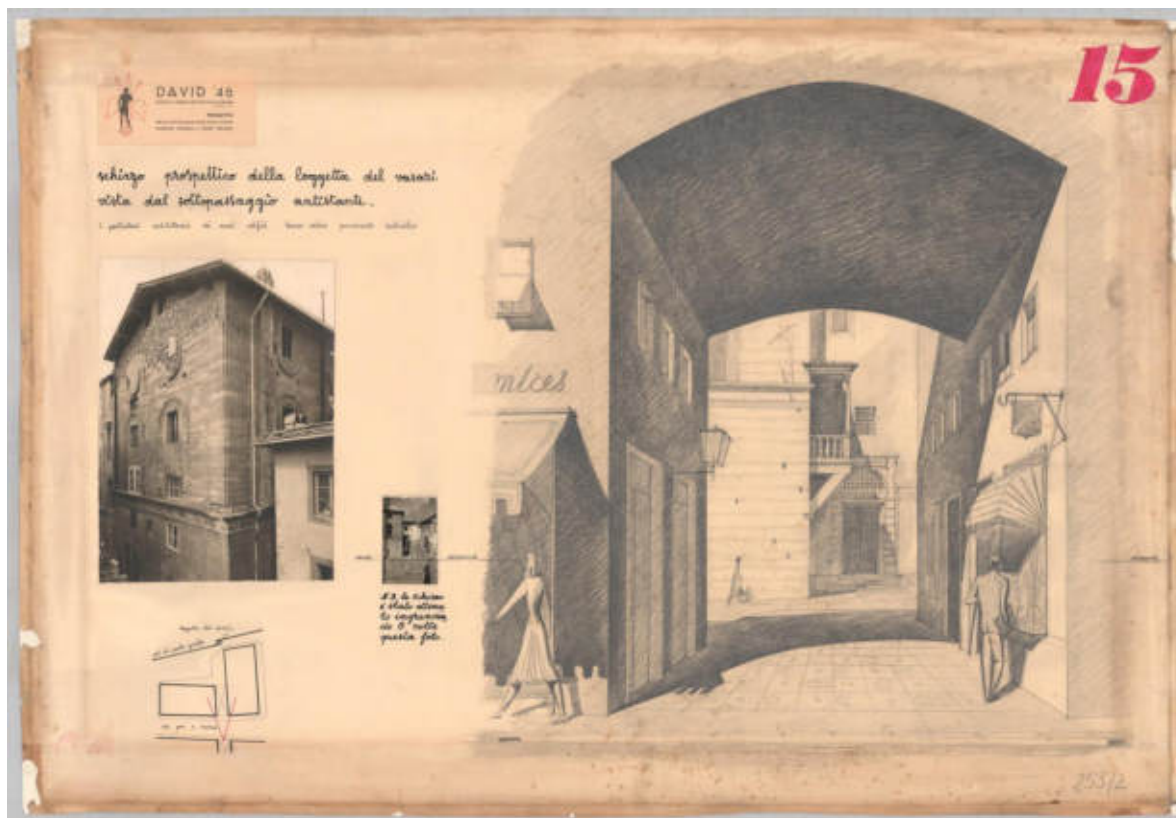
Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
"Schizzo prospettico di via Por Santa Maria verso Ponte Vecchio".

Motto: "David '46", 1946 attr.

Tipologia documentaria: Lapis, china, inchiostro, positivo su carta

Autore: Rossi Eugenio, Tonelli Alberto

ASCFi - Collocazione CF car. 251/004



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
"Schizzo prospettico della loggetta del Vasari vista dal sottopassaggio antistante".

Motto: "David '46", 1946 attr.

Tipologia documentaria: Lapis, china, inchiostro, positivo su carta

Autore: Rossi Eugenio, Tonelli Alberto

ASCFi – Collocazione CF car. 259/002



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
"Schizzo prospettico del Palazzo di Parte Guelfa da via Por S. Maria".

Motto: "David '46", 1946 attr.

Tipologia documentaria: Lapis, china, inchiostro, positivo su carta

Autore: Rossi Eugenio, Tonelli Alberto

ASCFi – Collocazione CF car. 259/007



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
"Schizzo prospettico dell'imbocco di via dei Bardi visto da borgo s. Iacopo".
Motto: "David '46", 1946 attr.
Tipologia documentaria: Lapis, china, inchiostro, positivo su carta
Autore: Rossi Eugenio, Tonelli Alberto
ASCFi – Collocazione CF car. 259/006



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 "Schizzo prospettico del lungarno Acciaiuoli da una casa di borgo S. Iacopo".

Motto: "David '46", 1946 attr.

Tipologia documentaria: Lapis, china, inchiostro, positivo su carta

Autore: Rossi Eugenio, Tonelli Alberto

ASCFi – Collocazione CF car. 259/008



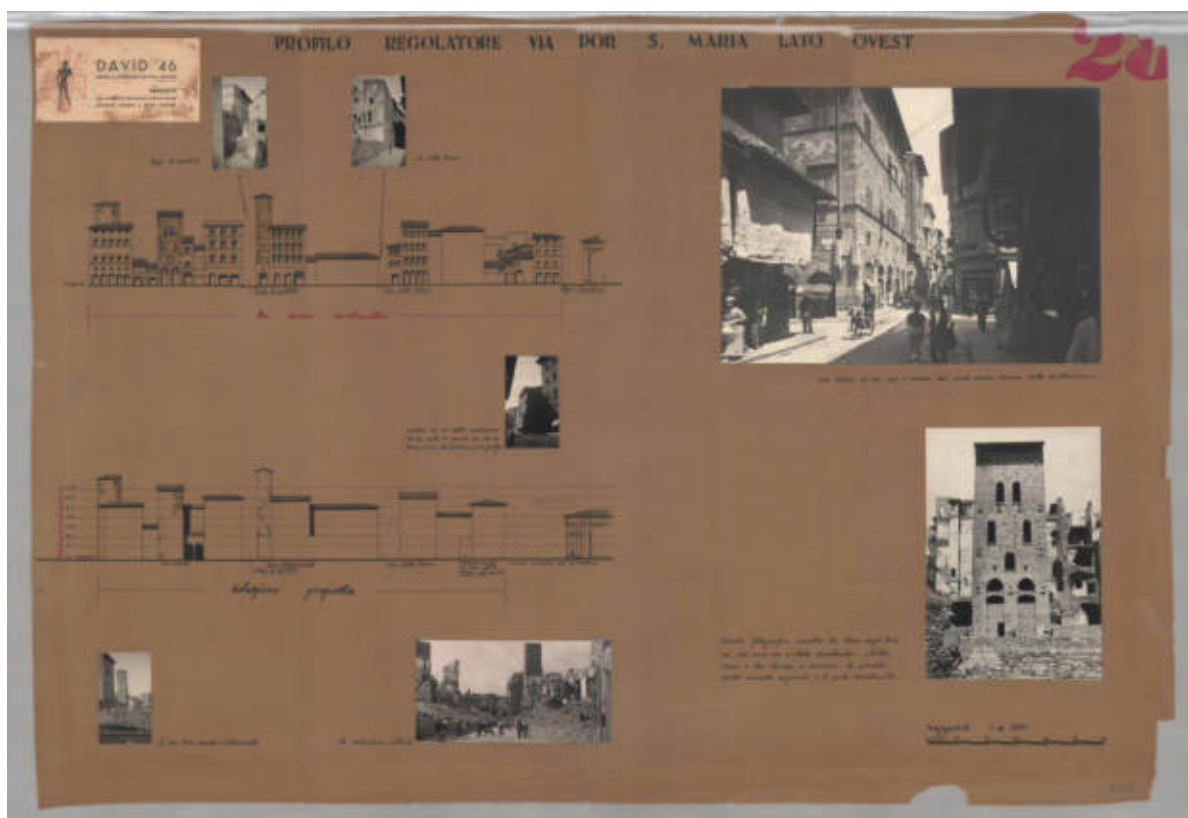
Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 "Densità edilizia a progetto realizzato".

Motto: "David '46", 1946 attr.

Tipologia documentaria: Lapis, china, inchiostro, positivo su carta

Autore: Rossi Eugenio, Tonelli Alberto

ASCFi - Collocazione CF car. 261/001



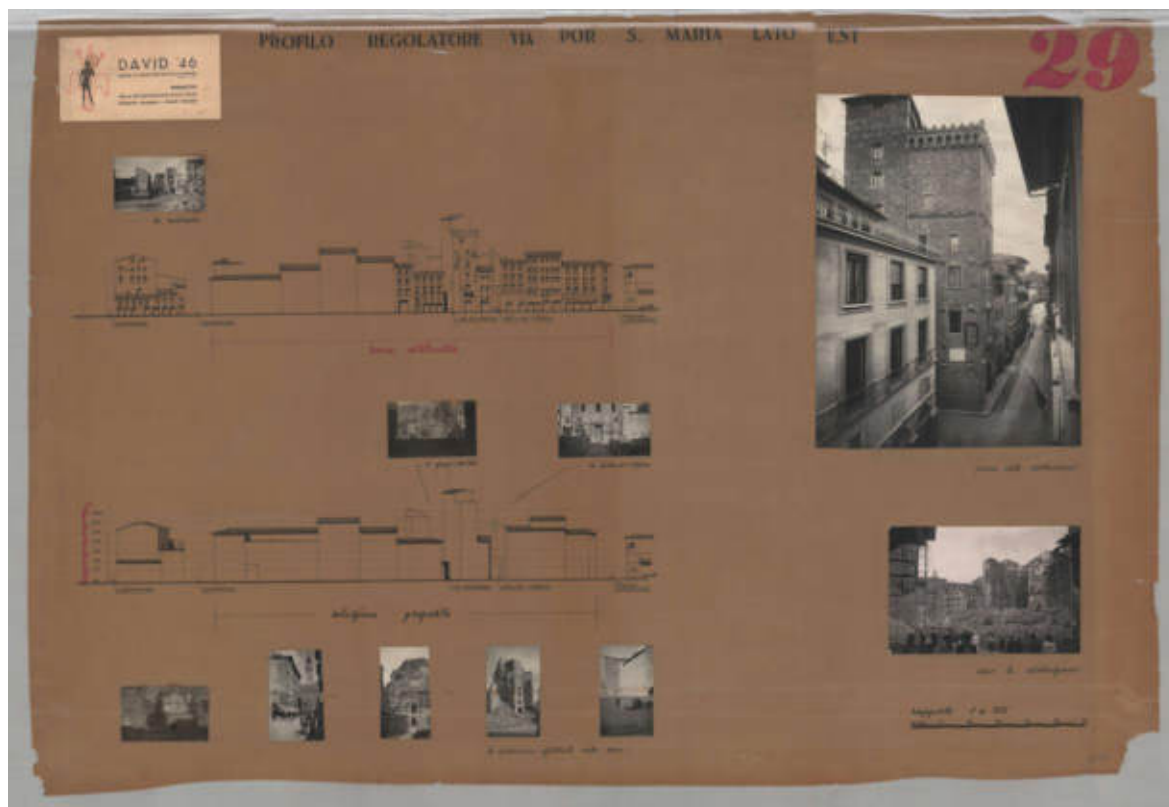
Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 "Profilo Regolatore di Via Por S. Maria lato Ovest".

Motto: "David '46", 1946 attr. (con fotografie del 1940 - 1944 attr.)

Tipologia documentaria: Lapis, china, inchiostro, positivo su carta

Autore: Rossi Eugenio, Tonelli Alberto

ASCFi - Collocazione CF car. 423/002



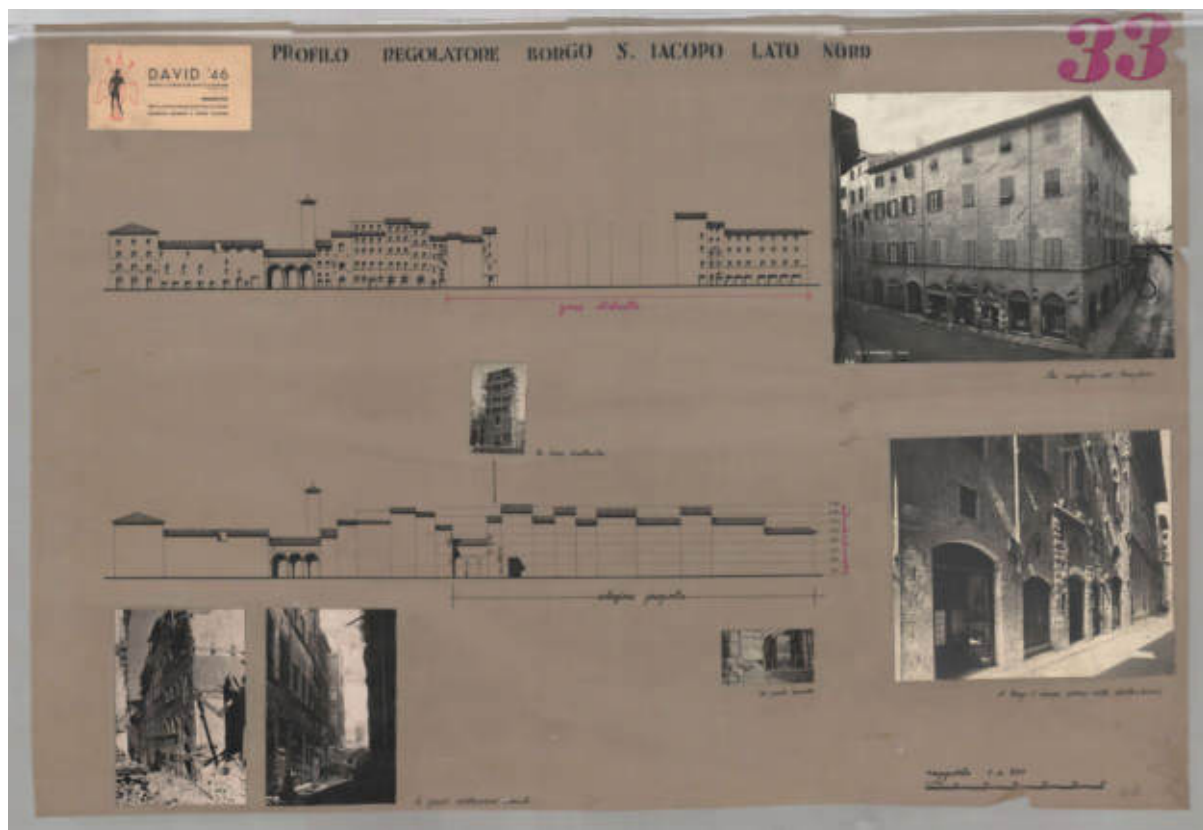
Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 "Profilo Regolatore Via Por S. Maria Lato Est".

Motto: "David '46", 1946 attr. (con fotografie del 1940 - 1944 attr.)

Tipologia documentaria: Lapis, china, inchiostro, positivo su carta

Autore: Rossi Eugenio, Tonelli Alberto

ASCFi - Collocazione CF car. 423/007



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 “Profilo Regolatore Borgo S. Jacopo Lato Nord”.

Motto: "David '46", 1946 attr. (con fotografie del 1940 - 1944 attr.)

Tipologia documentaria: Lapis, china, inchiostro, positivo su carta

Autore: Rossi Eugenio, Tonelli Alberto

ASCFi - Collocazione CF car. 423/008

«CITTA' SUL FIUME

In questo progetto è notevole lo sforzo di guardare al problema con volontà di chiarezza e di prospettare l'intero sistema della viabilità, che presenta delle interessanti proposte.

E' suggerito il tema di migliorare il raccordo tra Pellicceria e Calimala con la Via Por S. Maria.

L'andamento di quest'ultima presenta la necessaria unità, favorita anche dal fatto che è prevista la chiusura del fronte del Palazzo di Parte Guelfa in una modesta piazza, peraltro planimetricamente non felice anche rispetto alla loggetta Vasariana.

L'elemento più caratteristico è il progetto di un lungo porticato su due piani fiancheggiante il lato di ponente di Via Por S. Maria, sì che si viene a creare una lunga strada pensile (soluzione del resto, presentata anche da altri progetti).

Più rispettoso del progetto SANTA FELICITA nei riguardi del Lungarno degli Acciaiuoli, risolve tuttavia, analogamente a questo progetto, i Lungarni di sinistra mediante porticati.

La rete stradale dell'Oltrarno è risolta mediante un forte allargamento della Via dei Bardi e un raddoppio di Borgo S. Jacopo, con la creazione, in questo, di un cospicuo slargo ad uso di mercato.

Tale nuovo tronco di raddoppio dovrebbe assumersi la intera circolazione a doppio senso, ma non presenta una buona soluzione di dettaglio nell'imbocco su Via de' Guicciardini.

L'accesso a Belvedere si svolge in forma semplice e diretta, ed economicamente accettabile. Dal punto di vista igienico, nella zona di RICOSTRUZIONE, il notevole allargamento delle strade determinerebbe disposizioni ed orientamenti abbastanza felici; ma si notano profili planimetrici troppo profondi e soluzioni non sempre accettabili (Chiasso del Buco). Sono previsti edifici a terrazze volte a sud che favoriscono il soleggiamento e la distribuzione degli ambienti.

Nella zona di RISANAMENTO, il progetto lo prevede nelle sue linee generali e, salvo l'apertura della nuova strada a sud del Borgo S. Jacopo, rispetta in gran parte i tracciati preesistenti.

Sono indicati solo i criteri di massima per il REGOLAMENTO EDILIZIO.

E' un progetto che porta una notevole messe di idee urbanistiche, e nel quale è palese la volontà di affrontare molti problemi che, invece, non affiorano in altri progetti: profili stradali, profili di fabbricazione; e specialmente una ricerca organica di relazioni fra volumi e profili edilizi, e l'ambiente sopravvissuto.

Alcune soluzioni, però, quali in raccordo tra Pellicceria e Por S. Maria, lo sviluppo eccessivo dei porticati, gli allargamenti su via de' Bardi e Borgo S. Jacopo, appaiono non del tutto felici. Si fanno anche riserve rispetto alla indicazione dei volumi¹⁴».

¹⁴ Ivi, pp. 4-6



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
Piano di Ricostruzione del Centro di Firenze.
Motto: "Città sul fiume" ,1946 attr.
Tipologia documentaria: riproduzione fotomeccanica
Autore: Detti Edoardo, Gizdulich Riccardo, Pagnini Rolando, Santi Danilo
ASCFi - Collocazione CF car. 423/001

«FIRENZE SUL FIUME

E' certamente uno dei pochi progetti informati ad un concetto rigoroso di inserire una unità architettonica organica nel complesso urbano soggetto a ricostruzione. Deciso e coerente, esso contiene una certa somma di idee, concretate, tuttavia, in volumi e forme architettoniche tutt'altro che accettabili, sì che il formalismo soverchia la coraggiosa impostazione, la quale è basata sulla visione unitaria di una serie continua di edifici, dalla loggia del Mercato Nuovo alla Via de' Guicciardini, uniti tra loro dal motivo di una strada pensile che sovrappassa il Ponte Vecchio e risvolta anche sui lungarni a valle del Ponte stesso.

I raccordi nord di Via Por S. Maria sono ottenuti mediante una troppo vasta piazza, che porta alla dispersione dei valori architettonici degli edifici. Ai due capi del Ponte Vecchio sono pensate due piazze completamente chiuse da edifici, nei quali si attesta il ponte stesso, isolato come elemento archeologico, benchè connesso ai nuovi soverchianti edifici dal punto di vista funzionale ed economico.

Ma il risultato è di chiudere la visuale della Cupola di S. Maria del Fiore dal ponte stesso.

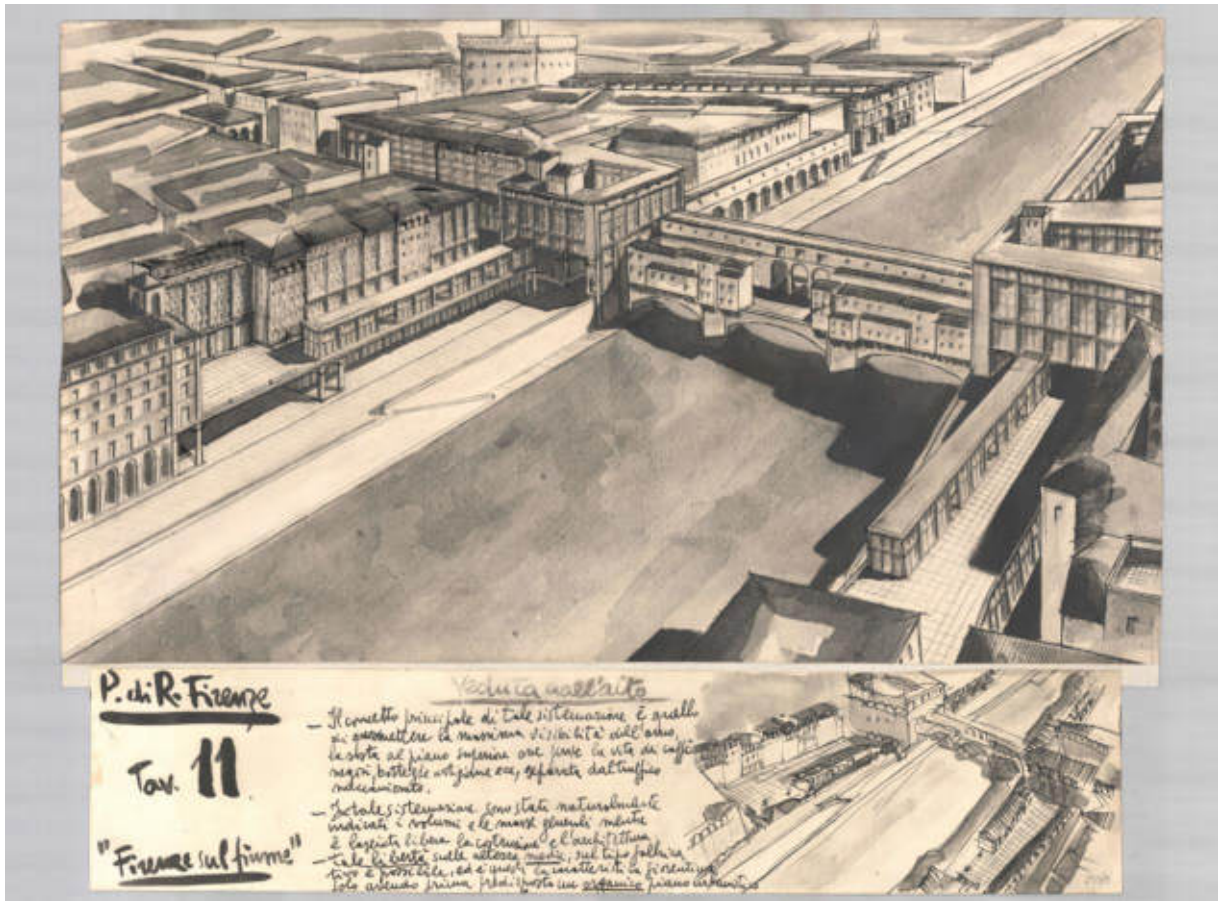
Via de' Bardi viene raddoppiata, ma non trova il suo logico prolungamento verso Piazza de' Frescobaldi, sì che resta fine a sè stessa. Stradette parallele pedonali fiancheggiano le Via Por S. Maria e de' Guicciardini.

Buono, forse il migliore di tutti, lo studio dell'accesso a Boboli.

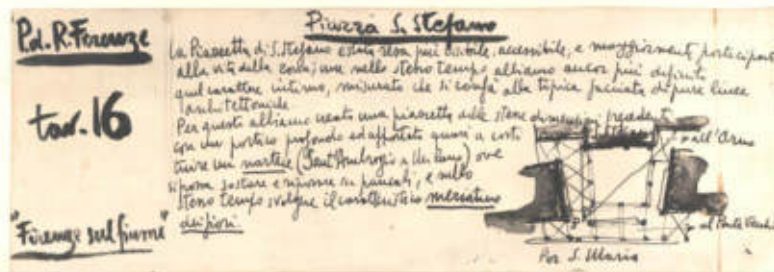
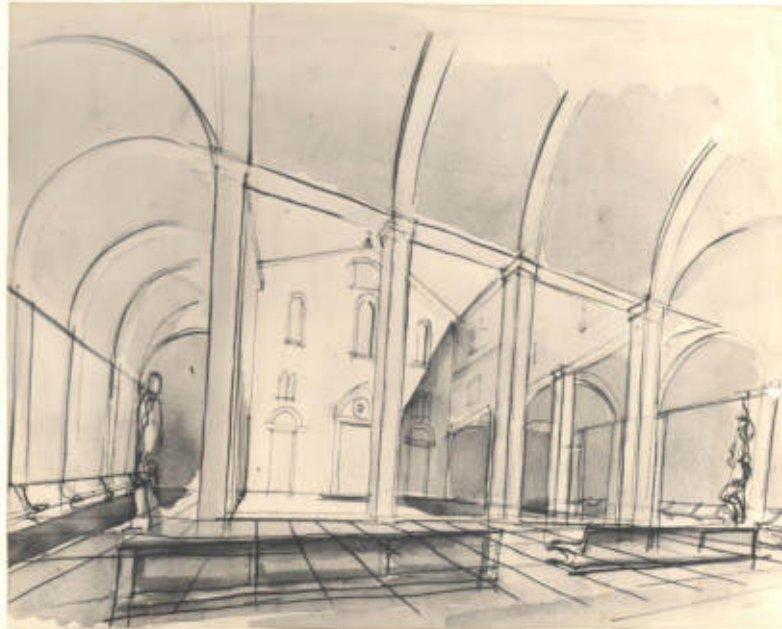
Nella zona di RICOSTRUZIONE l'apertura di alcune nuove arterie (parallele a Via Por S. Maria, Via de' Guicciardini, etc.) e la formazione di numerose aree libere interne agevola le condizioni igieniche di queste zone, mentre la destinazione a solo di alloggio temporaneo dei piani inferiori riduce di molto gli inconvenienti della sistemazione generale.

Il RISANAMENTO dell'altra zona è accennato solamente, manca uno schema di REGOLAMENTO EDILIZIO»¹⁵.

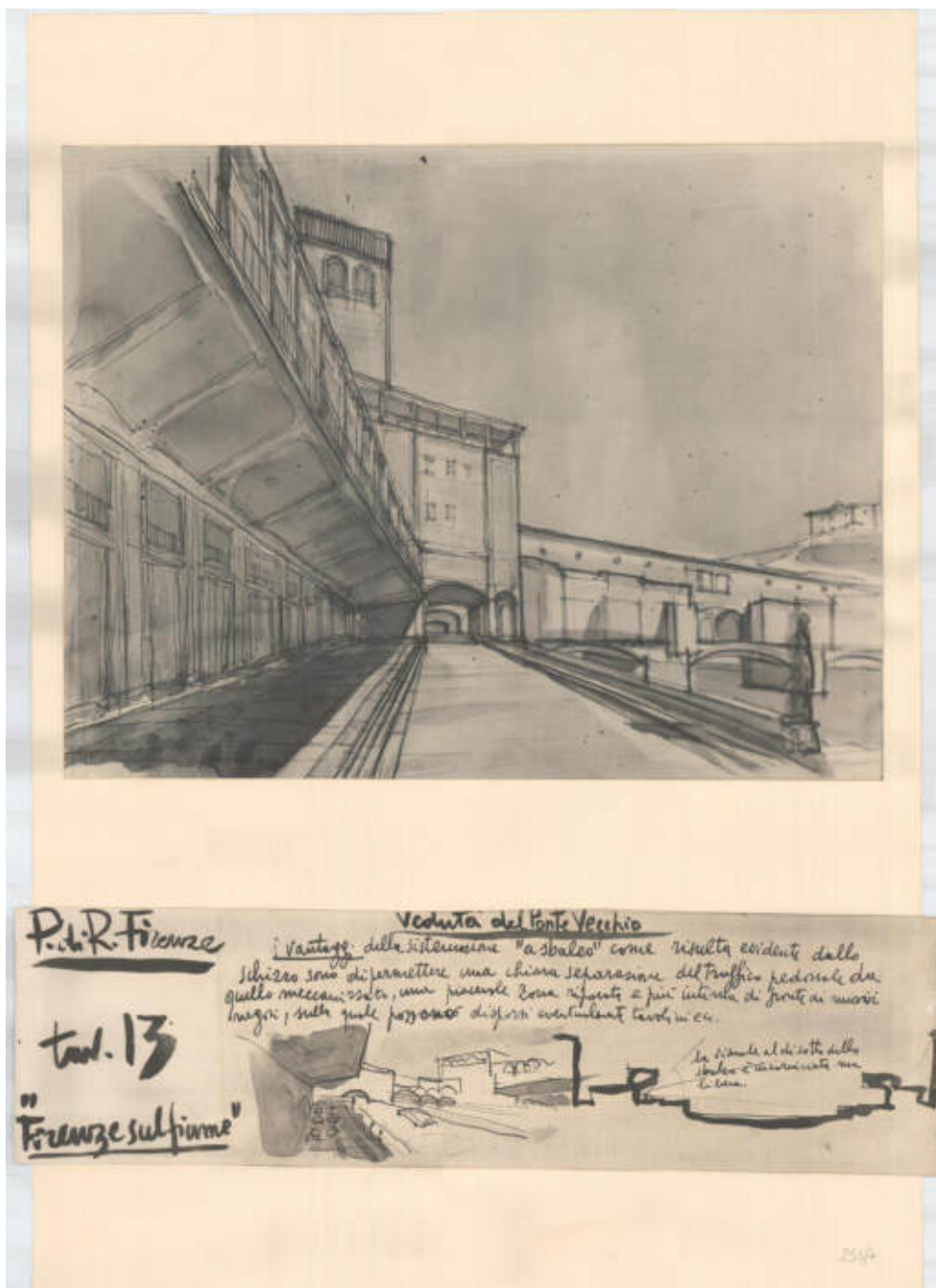
¹⁵ Ivi, pp. 16-18



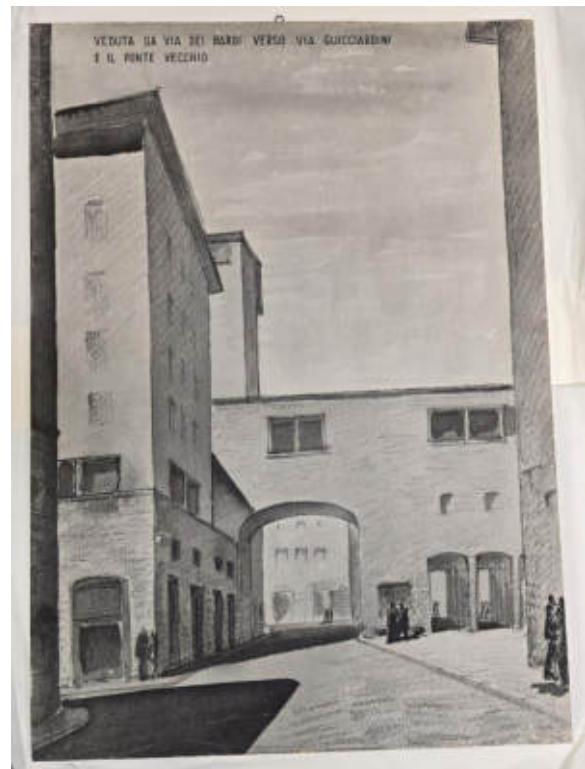
Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
"P. di R. Firenze. Tav. 11. Veduta dall'alto"
Motto: "Firenze sul Fiume", 1945 - 1946 attr.
Tipologia documentaria: Riproduzione fotografica su carta
Autore: Gori Giuseppe, Ricci Leonardo, Savioli Leonardo, Brizzi Emilio
ASCFi - Collocazione CF car. 253/005



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 "P. di R. Firenze. Tav. 16. "Piazza S. Stefano"
 Motto "Firenze sul Fiume", 1945 - 1946 attr.
 Tipologia documentaria: Positivo su cartoncino
 Autore: Gori Giuseppe, Ricci Leonardo, Savioli Leonardo, Brizzi Emilio.
 ASCFi Collocazione CF car. 253/010



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 "P. di R. Firenze. Tav. 13. "Veduta del Ponte Vecchio"
 Motto "Firenze sul Fiume", 1945 - 1946 attr.
 Tipologia documentaria: Positivo su cartoncino
 Autore: Gori Giuseppe, Ricci Leonardo, Savioli Leonardo, Brizzi Emilio.
 ASCFi - Collocazione CF car. 253/007



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 “Veduta delle case prospicienti l’Arno dalla parte di Borgo S. Iacopo”.

Motto: “Firenze sul fiume”.

Tipologia documentaria: Riproduzione fotografica su carta

Autore: Gori Giuseppe, Ricci Leonardo, Savioli Leonardo, Brizzi Emilio.

ASCFi – Collocazione cassettera 19 M 10

Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 “Veduta da via dei Bardi verso via Guicciardini e il Ponte Vecchio”.

Motto: “Firenze sul fiume”.

Tipologia documentaria: Riproduzione fotografica su carta

Autore: Gori Giuseppe, Ricci Leonardo, Savioli Leonardo, Brizzi Emilio.

ASCFi – Collocazione cassettera 19 M 5



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 “Veduta dell’imbocco del Ponte Vecchio e della via dei Bardi”.

Motto: “Firenze sul fiume”.

Tipologia documentaria: Riproduzione fotografica su carta

Autore: Gori Giuseppe, Ricci Leonardo, Savioli Leonardo, Brizzi Emilio.

ASCFi — Collocazione cassettera 19 M 3

Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
 “Veduta della nuova Piazzetta di Palazzo di Parte Guelfa”.

Motto: “Firenze sul fiume”.

Tipologia documentaria: Riproduzione fotografica su carta

Autore: Gori Giuseppe, Ricci Leonardo, Savioli Leonardo, Brizzi Emilio.

ASCFi – Collocazione cassettera 19 M 6

«S. FELICITA

Il progetto è impostato sulla tessitura stradale preesistente alle demolizioni, con ciò potrebbe apparire meno innovatore di molti altri, se nel volere venire incontro ad alcune necessità di traffico non fosse costretto a provvedere all'allargamento di alcune arterie con la conseguente demolizione di importanti fronti stradali ed anche di edifici storico-monumentali rispettati dalla guerra, quali il tratto del lungarno degli Acciaiuoli, quello degli Archibusieri, il Borgo S. Jacopo. Per quest'ultimo si è prospettata anche una VARIANTE, con la creazione di un nuovo tronco di via che salverebbe il Borgo S. Jacopo.

Né sembrano pienamente accettabili le soluzioni proposte per i lungarni: quelli sulla riva destra con arretramento delle fabbriche, quelli sulla riva sinistra sistemati a porticati che, per essere esposti a tramontana, perdono la loro efficacia e la loro giustificazione, e che sono preferibili nella forma esposta nella "variante", che evita anche la simmetria eccessiva rispetto all'asse del fiume.

La Via Por S. Maria è prevista con costruzioni a troppo forte sbalzo del primo piano, riducendo al minimo le aree per i negozi, sbalzo progettato per consentire una larghezza di sezione stradale di oltre 18 metri, non pienamente giustificata. Ragionevole, invece, l'arretramento del fronte compreso tra Via Porta Rossa e Via Calimaruzza.

Molto meno felice la soluzione di Via Vacchereccia, allargata e prolungata con una visuale eccessiva e forzata fino al Palazzo di Parte Guelfa, che appare liberato su di una troppo vasta piazza, la quale, inopportuna, scopre anche la loggetta Vasariana.

Non meno felice sembra il quadro che verrebbe a formarsi sul lato di mezzogiorno della zona del Mercato Nuovo, con la creazione di un palazzo attraversato da un grande arcone, sì che, nel complesso, la non lunga Via Por S. Maria verrebbe a perdere in unità e continuità.

Ben proporzionata la sezione di Via de' Guicciardini, e giudizioso il distacco tra la nuova e l'antica edilizia sul lato nord di Borgo S. Jacopo.

L'accesso al giardino di Boboli dalla Piazzetta di Santa Maria Soprarno mediante una scalea di eccessiva grandiosità e di onerosa costruzione, costringerebbe ad alcune demolizioni non giustificabili.

La planimetria, per la zona di RICOSTRUZIONE, mostra un orientamento abbastanza felice dei nuovi fabbricati, con zone libere e nuove arterie che favoriscono il soleggiamento degli edifici.

Il progetto, prevede, per la zona di RISANAMENTO, un diradamento con formazione di zone di verde abbastanza numerose, ma senza una logica distribuzione.

La nuova strada progettata in variante, a sud di Borgo S. Jacopo, può contribuire, almeno teoricamente, al risanamento.

Nel complesso, è un progetto ben curato, al quale nuoce, peraltro, una certa deficienza di determinazione e di coerenza urbanistica¹⁶.

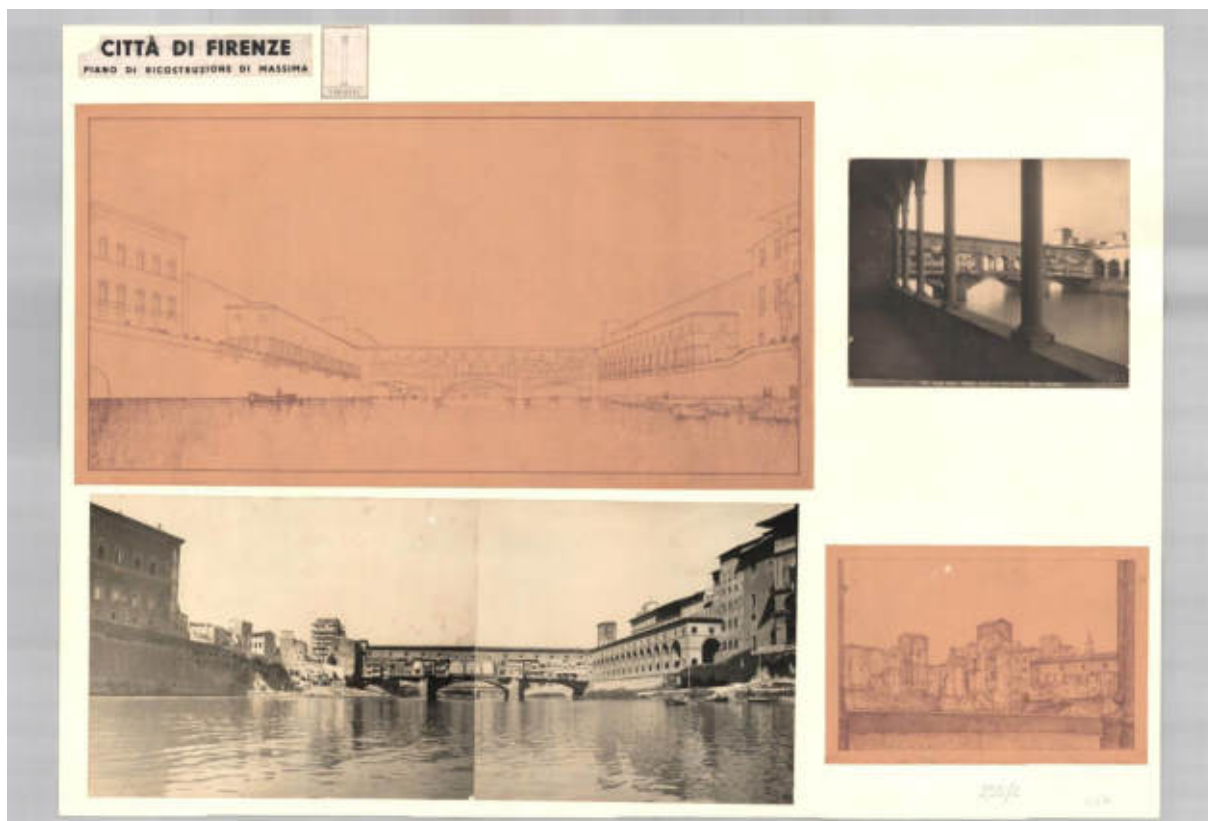
Al di là delle soluzioni architettoniche che qualificavano le diverse proposte progettuali, elementi comuni quantomeno per i primi cinque classificati, riguardavano la viabilità, il rapporto col fiume, la densità edilizia e la destinazione d'uso del tessuto urbano di nuova edificazione.

La pedonalizzazione di molta parte della viabilità veniva qualificata e incrementata da gallerie commerciali-artigianali previste alla quota del primo piano ed articolate lungo tutto il tracciato di via Por S. Maria e il Lungarno Acciaiuoli, mentre in Oltrarno una serie di terrazze e camminamenti pubblici animava il piano terreno degli immobili compresi tra Borgo S. Jacopo e l'Arno prefigurando affacci continuati sul fiume.

¹⁶ Ivi, pp. 2-4

Infine una volumetria contenuta (2-3 piani) degli immobili ricostruiti avrebbe lasciato in vista le torri e gli edifici monumentali come le chiese di S. Stefano al Ponte e SS. Apostoli e il Palagio di Parte Guelfa.

Si intravedeva così una inedita riconfigurazione del paesaggio della città storica¹⁷».



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
“Veduta del Ponte Vecchio”- “Città di Firenze. Piano di ricostruzione di massima.

Motto: "S. Felicità", 1946 attr.

Autore: Morozzi Guido, Pastorini Sirio, Pellegrini Mario, Doni Gastone, Dori Emilio
ASCFi - Collocazione CF car. 255/002

¹⁷ Nella parte conclusiva della Relazione si sottolineava che «< In condizioni d’ambiente già così drammatiche e varie sarebbe pericolosa ogni indulgenza, sia al così detto “pittorresco” che creasse ulteriori e fitte diversioni episodiche, con l’effetto di posticce scenografie, sia all’intrusione violenta di massicci blocchi di fabbricati che ripetesse l’errore della Piazza Vittorio Emanuela e sue adiacenze. Mentre una vigile sensibilità per l’andamento delle strade, per l’impostazione stessa del problema viario, per la disposizione dei volumi edilizi, per la determinazione dei loro profili in connessione ai suesposti dati ambientali, potrà urbanisticamente risolvere le difficoltà certamente notevoli, e ridare al centro di Firenze, insieme con la sua antica funzione, un volto rispondente e degno>>, Ivi, p.33



Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
"Variante. Veduta prospettica delle case sull'Arno di borgo S. Jacopo", Città di Firenze.
Piano di ricostruzione di massima.
Motto: "S. Felicità", 1946 attr.
Autore: Morozzi Guido, Pastorini Sirio, Pellegrini Mario, Doni Gastone, Dori Emilio
ASCFi - Collocazione CF car. 258/003

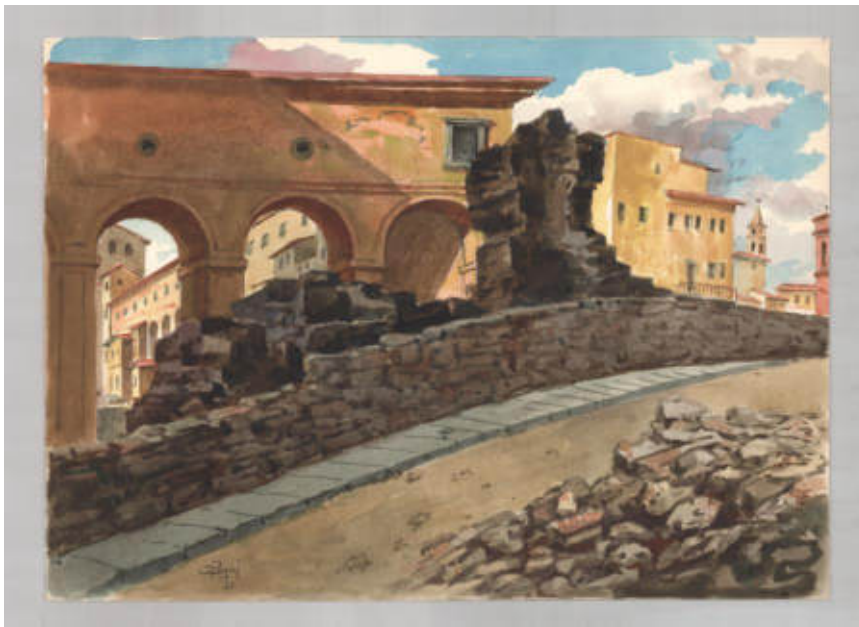


Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al ponte vecchio
"Veduta prospettica dell'imbocco del Ponte Vecchio da Por Santa Maria", Città di Firenze.
Piano di ricostruzione di massima.
Motto: "S. Felicità", 1946 attr.
Autore: Morozzi Guido, Pastorini Sirio, Pellegrini Mario, Doni Gastone, Dori Emilio
ASCFi - Collocazione CF car. 258/007

Apparato documentario



Corrado Pogni, "Lungarno Acciaioli" 1944 iscr.
Donazione Pogni
Tipologia documentaria: Acquerello su carta
ASCFi - Collocazione AMFCE 2119 cass. 58 ins. B



Corrado Pogni, "Veduta dell'ingresso al ponte Vecchio da S. Stefano"
1946 iscr.
Donazione Pogni
Tipologia documentaria: Acquerello su carta
ASCFi - Collocazione AMFCE 2127 cass. 58 ins. B



3 Gennaio 1947

L'Anno Mille novecento quaranta sette (1947) e questo
di 3 del mese di Gennaio, alle ore 18,10, in una sala
di Palazzo Vecchio, si e' adunata la Giunta Municipa-
le sotto la Presidenza del Signor Fabiani Mario Triada-
co, assistito dal Segretario Generale del Comune S. Carlo Tommasi.
Sono presenti i Signori: Fabiani prof. Alberto - Assessore
Ausiliario - Somigli Bruno, Riccioli Sig. Augusto, Turco
prof. Alberto, Fabiani Mario, Albertoni maestro Alberto, Vello
maestro Pariso, Tucci Bruno, Cecchini prof. Francesco
Morusi dott. Gianfranco, Giocolini prof. Paolo - Assessori
Effettivi.

Floris avv. Francesco, Carcinari avv. Florio -
Mauriotti dott. Luigi - Assessori Supplenti
E' assente giustificato il Signor Ferracini dott. Giovanni
Assessore Effettivo.

Il Presidente riconosciuto che la Giunta e' in numero legale,
sottopone all'approvazione di essa i seguenti affari:

La Giunta

104
Invito al Presidente
Provisorio della
Repubblica a visita-
re la mostra dei
progetti per la rico-
struzione della via
For. S. Iuliana e
adiacenze.

Richiesto che riuscirebbe sommamente gradito alla citta' di
avanza la visita a Firenze del Presidente provvisorio della
Repubblica;
Considerando, d'altra parte, l'importanza che riveste,
dal punto di vista urbanistico, oltreche' artistico e storico,
la ricostruzione della via For. S. Iuliana e delle altre vie adiacenti
al Ponte Vecchio;

Delibera

di invitare il Presidente Provisorio della Repubblica a visi-
tare, nel giorno che egli stabilira', la mostra dei progetti
per la ricostruzione della via For. S. Iuliana e delle altre vie
adiacenti al Ponte Vecchio.

- all'Urbanista -

La Giunta

207
Zona del Ponte
Vecchio -
Nomina della commis-
sione Giudicatrice
del concorso per la
sua ricostruzione

Vista la propria deliberazione del di 11 Dicembre 1945 n. 2111,
approvata dalla G.P.A. il 15-12-1945, n. 62420/2232, con la quale
fu aperto il concorso per un progetto in massima del piano
di ricostruzione della zona lungo l'Arno distrutta dalle mine
tedesche, determinandone la scadenza al 30 Giugno 1946.

Vista l'altra propria deliberazione del 18 Aprile n. 1946
n. 976 resa esecutiva dal Prefetto il 5 Maggio 1946 n. 19805 con
la quale la scadenza del concorso fu prorogata al 30 Settembre



3 Gennaio 1947

192

1946.

Si convalida l'urgenza di provvedere alla nomina della Commissione Giudicatrice del concorso suddetti, e ammonendo a tale effetto i fattori del Consiglio.

Su proposta dell'Assessore Volto,
Delibera

A tal fine si chiede di chiamare a far parte della Commissione Giudicatrice del concorso per la ricostruzione zona lungo l'Arno intorno al Ponte Vecchio i Signori

- 17) Fabiani Sig. Mario - Sindaco Presidente -
- 20) Volto Maestro Parisi - Delegato del Sindaco Presidente -
Assessore Belle Arti.
- 39) Giuntoli Ing. Alessandro - Tecnico del Comune -
- 40) Abuso D. Gianfranco - Assessore Lavori Pubblici -
- 57) Ragghianti Prof. Carlo Ludovico - Critico d'Arte -
- 67) Cancellini Arch. Paolo - Assessore Servizi Pubblici -
- 70) Pianiscig Dott. Leone - Critico d'Arte -
- 80) Poggi Prof. Giovanni - Soprintendente alle Gallerie -
- 90) Velli Prof. Arnaldo - Soprintendente ai Monumenti -
- 101) Colacicchi Giovanni - Pittore -
- 111) Gulluso Renato - Pittore -
- 121) Garderi Filiberto - Scultore -
- 131) Marini Marino - Scultore -
- 141) Doris Ing. Faggioli Rapp. Genio Civile -
- 151) Marretti Prof. Giuseppe Topografo -
- 161) Picinati Prof. Luigi Membro del Cons. Direttivo del
Istit. di Urbanistica di Roma -
- 171) Papini Prof. Roberto Rapp. Facoltà Architetture -
- 181) Sugglin Prof. Giovanni Rapp. Facoltà Ingegneria -
- 191) Poggi Ing. Ferdinando Rapp. bollettio Ingegneria -
- 201) Mariani Ing. Enrico Rapp. bollettio Ingegneria -
- 211) Bianchini Ing. Enrico Rapp. bollettio Ingegneria -
- 221) Nicolosi Ing. Giuseppe Rapp. bollettio Ingegneria -
- 231) Bardini Arch. Tommaso Rapp. Associazione Architetti -
- 241) Manuzzi Arch. Leone Rapp. Associazione Architetti -
- 251) Gori Enzo Rapp. Associazione Architetti -
- 261) Busi Arch. Giovanni Rapp. Associazione Architetti -
- 271) Baroni Marino Rapp. Associazione Faunisti
di guerra per la Toscana
(selon voto)
- 281) Piraccini Prof. Gaetano Rapp. del Comune -



193

3 Gennaio 1947

25) Furio Goll Alberto - Assessore del Comune
Le funzioni di segretario saranno disposte per quanto sta
Sig.ri Nardi, Dei, Donatelli e Forciani e ai Sig.ri
La Commissione avrà la facoltà di valersi della consulenza
di esperti in particolari problemi tecnici.

I Membri della Commissione che per 3 sedute consecutive
non si presenteranno si intendono essere dimissionari e
dovranno essere sostituiti.

La Commissione che si riunirà per la prima adunanza
non più tardi del 15 giorno della apertura al pubblico della mo-
stra dei progetti, dovrà ultimare i suoi lavori entro 60 gior-
ni dalla suddetta prima adunanza.

Uff. Comunale

La Giunta legge ed approva in tutte le sue parti il presente
Verbale, che viene sottoscritto dal Sindaco, dall'Assessore
Ausiliario e dal Segretario Generale.

L'adunanza ha termine alle ore 20,20.

L'Assessore Ausiliario
(Mancini Attilio)

Il Sindaco
(Mariani Fabiano)

[Signature]

[Signature]

Il Segretario Generale

(Di Carlo Domenico)

[Signature]

7 Gennaio 1947

L'anno Mille novecento quaranta sette e questo di Sette (7)
del mese di Gennaio, alle ore 10,50 in una sala di Palazzo
Vecchio, si è adunata la Giunta Municipale sotto la Presi-
denza del Signor Fabiano Mario Sindaco, assistito dal Segre-
tario Generale del Comune Di Carlo Domenico.

Sono presenti i Signori: Riccardi Sig. Melotti, Furio prof
Alberto, Albertini maestro Alberto, Volto maestro Furio,
Tucci Romano, Vocchini prof. Francesco, Masci dott. Gianfrancesco,
Vincalini prof. Paolo, Pieraccini dott. Giovanni, Assessore
effettivo Floris avv. Francesco, Carlini avv. Mario
Mancini dott. Luigi. Assessori Suppletivi.

Delibera di Giunta n. 207 del 3 gennaio 1947.
Zona del Ponte Vecchio. Nomina della commissione giudicatrice del concorso per la
ricostruzione.
ASCFi - Collocazione CF 01011



17 agosto 1947

mi deficienti del bilancio - nei suoi oggi disponibili
L. 9.050.937,65

= All. Municipalità =

La Giunta

1267
La costruzione
delle zone Fubini
le intorno al
Fonte Vecchio
compilazione
del progetto di
piano esecutivo
aff. no. 1000
15 del 18.8 al
1 del 6.7
Tenuto conto del
la lettera del
progetto - del 29.8.47
no. 1000, del
fa riserva e
l'approvazione
Ella non
sotto il nome
di lavoro.

Vista la propria deliberazione in data 11 dicembre
1945 n. 2511, approvata dalla G. P. H. il 15 successivo
n. 2292, con la quale si indicava un concorso
per un progetto di massima del piano di sviluppo
per le zone di risulta intorno al Fonte Vecchio.
Visto il relativo bando di concorso in data 31
dicembre 1945.
Vista la relazione completa della Commissione
Giudicatrice del concorso.
Vista la deliberazione adottata d'urgenza della
Giunta Comunale 15 Maggio 1947 e con la quale si
approvavano pienamente le conclusioni della predetta
Commissione.

Ratifica
del progetto
15.10.47
Ratifica
della delibera
19.10.47
1947 e
esecutiva in
virtù dell'art.
8 della legge
9.5.47 n. 530

Ritenuta l'opportunità di procedere con la messa
in esecuzione del progetto del piano esecutivo
sottinteso le proposte contenute nella relazione della
Commissione Giudicatrice del concorso, nel senso di
affidare l'incarico ai compilatori dei primi cinque
progetti premiati, e cioè:
1° titolo sul piano: Edoardo Belli, Riccardo
Giordano, Rolando Vagnoni e Danilo Sarti;
2° titolo sul piano: Achille Ruffini e Alberto Bonelli;
3° titolo sul piano: Guido Sardo Bartoli, Italo
Gamberini, Luigi Maria Franceschi, motto "L'espresso"
4° titolo sul piano: Achille Giuseppe Jari, Bernardo Ricci, Saverio
Luigi, Emilio Rossi, motto "Santa Felicità", Achille
Storti, Emilio Jari, Guido Alessi, Lino Tassinari
(Storti e Jari);
5° titolo sul piano: Mario Pellegrini).
Visto che i predetti progettisti hanno dichiarato: a)
di nominare loro rappresentanti: Luigi Edoardo
Belli, Alberto Bonelli, Italo Gamberini, Giuseppe Jari
e Emilio Jari;
b) di accettare l'incarico stesso per il compenso di Lire
20.000, e) di seguire le direttive e cruscame di loro
informati dall'Assessorato ai Lavori Pubblici di Messico
Risorse scritte mediante la necessità di far preparare
un fascicolo, seguendo le istruzioni informati dallo

Una difficilissima ricostruzione

Giuseppina Carla Romby

In assenza di un progetto vincente l'Amministrazione comunale decideva di affidare la redazione del Piano di Ricostruzione definitivo ai progettisti dei primi cinque gruppi classificati ex aequo; tale scelta mentre mirava a non allungare i tempi di ricostruzione (con l'eventuale Bando di concorso di secondo grado), tendeva a considerare il Piano quasi come una antologia delle proposte migliori sulla base delle direttive generali emerse dalla Commissione concorsuale. Dopo sei mesi di confronto e studio dei 18 progettisti dei gruppi, intorno alla fine del 1947¹⁸ veniva presentata la prima versione del Piano che forniva l'impianto planimetrico e le norme edilizie lasciando ai privati la progettazione delle singole architetture già apprezzate nei progetti vincitori. Il Piano si avvaleva di diversi temi comuni: era riconfermata la destinazione mista commerciale-artigianale-turistico-residenziale della zona che rappresentava l'elemento unificante; erano riproposte le modalità di risanamento edilizio che i progettisti avevano risolto con il "diradamento" prevedendo il miglioramento delle condizioni igieniche mediante demolizioni molto contenute degli edifici superstiti; veniva recuperato dai progetti "I Ciompi", "Città sul fiume", "Firenze sul fiume", il rapporto della città con il fiume e le colline che prevedeva spazi pubblici e semi pubblici come porticati e percorsi pensili in via Por S. Maria e Lungarno Acciaiuoli, ed in via de' Bardi e in Borgo S. Jacopo slarghi, piazzette e percorsi continui delle terrazze affacciate sull'Arno. La valorizzazione delle torri superstiti era ottenuta mediante il controllo delle altezze dei fabbricati adiacenti. Il Piano era completato dal Regolamento Edilizio che dettava norme igieniche, per l'illuminazione e areazione dei fabbricati e proibiva l'imitazione stilistica, consigliava l'uso dei materiali locali e faceva obbligo ai proprietari delle aree di presentare una lottizzazione soggetta al controllo del Comune al fine di rendere possibile la razionale attuazione del piano stesso¹⁹.

A seguito delle molte critiche e osservazioni sollevate dall'opinione pubblica si avviava una rielaborazione del Piano che veniva approvato dall'Amministrazione comunale il 4 maggio 1948 con l'adozione di alcune modifiche introdotte nella redazione definitiva²⁰.

Nel processo di revisione e unificazione dei progetti molte delle soluzioni urbanistiche e architettoniche di maggiore qualità se non vennero accantonate

¹⁸ Il 30 settembre 1947, in occasione della Mostra nazionale di cartografia ed ottica tenutasi al Parterre veniva presentato il progetto definitivo corredato di un plastico, O. Fantozzi Micali, *Firenze*, in Fantozzi Micali, Di Benedetto, 2000, op. cit., pp. 41-84, p. 54

¹⁹ ASCFi, CF LSP D 734, Riunioni della commissione per l'esame del piano definitivo del gennaio 1948

²⁰ Gli elaborati definitivi vennero esposti al pubblico dal 21 giugno al 5 luglio 1948; le modifiche sono dettagliatamente esaminate in Fantozzi Micali, Di Benedetto 2000, op. cit., pp. 55-57

furono comunque ridotte e/o modificate in modo tale da perdere la connotazione qualitativa d'origine²¹.

Infine la diversa tempistica delle ricostruzioni realizzate rispettivamente sulla riva destra e sinistra dell'Arno ha messo in luce contraddittorietà e limiti di soluzioni condotte di fatto caso per caso rinunciando ad una visione coordinata e complessiva del Piano.



"Ricostruzione zona ponte Vecchio" e ponte alle Grazie, 1946 - 1948
ASCFi - Collocazione CF LSP D 1459

²¹ Le modifiche interessarono: la soppressione della galleria pedonale pensile di via Por S. Maria e Lungarno Acciaiuoli; la soppressione dei passaggi pedonali (Lungarnini), a sinistra dell'Arno a monte e a valle del Ponte Vecchio; il traffico e l'apertura di nuove vie; la destinazione d'uso orientata prevalentemente a attività turistico-commerciali, ecc., in Fantozzi Micali, Di Benedetto 2000, op. cit., pp. 54-57

La riva destra: da via Por S. Maria al Lungarno Acciaiuoli

La versione definitiva dei piani redatti fra 1947 e 1949 per la ricostruzione sulla riva destra, oltre ad un contenuto ampliamento di via Por S. Maria e di allargamento degli imbocchi di via delle Terme e via Vacchereccia, non prevedeva sostanziali variazioni dell'impianto urbano²²; erano invece considerevoli l'aumento delle altezze degli edifici e l'eliminazione del percorso pedonale sopraelevato lungo via Por S. Maria. Si prefigurava così una cortina edilizia che tendeva a ridurre la visibilità delle torri mentre le nuove volumetrie rendevano pressochè invisibili gli edifici monumentali (Palagio di Parte Guelfa, chiese di S. Stefano al Ponte, Chiesa dei SS. Apostoli) che rappresentavano gli elementi di qualità dell'intera area.

Nel processo di progressivo impoverimento della qualità dei nuovi edifici, l'utilizzo di membrature in bugnato più o meno rustico rappresentava una artificiosa evocazione dell'improbabile Medioevo di vicoli, chiassi e piazzette ritagliate tra gli elevati e compatti blocchi edilizi.

Il Piano relativo alla riva destra del fiume veniva adottato dalla Amministrazione comunale nel maggio 1948 e approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici nel marzo 1949²³.

La riva sinistra: da via de' Bardi a Borgo S. Jacopo

Il Piano di ricostruzione della riva sinistra²⁴ veniva adottato dal Consiglio comunale il 31 maggio 1949 e un anno dopo (aprile 1950) si otteneva l'approvazione parziale del piano da parte del Ministero dei Lavori Pubblici. Il piano introduceva una significativa variazione dell'impianto viario con l'apertura di una nuova strada (via dei Barbadori) parallela al Borgo S. Jacopo e destinata a proseguire fino a via Maggio con l'intento di migliorare la circolazione veicolare²⁵. La nuova arteria, interrotta a seguito della restrizione dei limiti del Piano fissata nel 1947, vedeva la costruzione di una elevata cortina edilizia di cui traspare con tutta evidenza la finalità speculativa come del resto anche negli incombenti blocchi edilizi di via de' Bardi.

Per vedere la ricostruzione degli edifici compresi tra Borgo S. Jacopo e l'Arno occorre però arrivare al 1959 ed al diretto intervento del Provveditorato alle Opere Pubbliche nella redazione del piano definitivo, adottato dall'Amministrazione comunale nel febbraio 1959²⁶.

²² Ivi, pp. 57-57-67; Belli, Belluzzi 2013, pp. 109-132

²³ Con Decreto n. 645/ 1049 del 30 marzo 1948 il Ministro approva e rende esecutivo il Piano parziale relativo alla riva destra dell'Arno, Fantozzi Micali 2000, p. 62

²⁴ Fantozzi Micali 2000, pp. 67 – 76; Belli, Belluzzi 2013, pp. 133- 151

²⁵ Fantozzi Micali 2000, pp. 74-76

²⁶ Ivi p. 81, il Piano è adottato dal Consiglio comunale con delibera n. 1206 del 26 febbraio 1959 e pubblicato il 3 marzo per essere poi sottoposto all'esame del Comitato Tecnico amministrativo (C.T.A); con ulteriori

Le difficoltà progettuali insite nella topografia dei luoghi vennero accentuate dagli intenti ampiamente redditizi della proprietà resi evidenti da vistose variazioni volumetriche e altimetriche e dalla definitiva scomparsa delle terrazze e passeggi pubblici affacciati sul fiume.

Infine nella generale “dimenticanza” della qualità urbana e architettonica, l'*ambientamento* degli edifici viene perseguito attraverso la frammentazione dei prospetti, l'abuso degli aggetti, la sequenza assiale delle aperture, l'onnipresenza del bugnato.



“Avanti (ed. Firenze)” 25.05.1947
ASCFi - Collocazione CF LSP D 733

variazioni il Piano è approvato dal consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il 18 aprile 1959 e il 20 dello stesso mese dal Ministero



COMUNE DI FIRENZE

Repartizione I' - Divisione I' - Affari Generali

IL SINDACO

Visto l'art. 5 della legge 27 Ottobre 1951
N° 1402:

AVVERTE

1) che presso l'Archivio Generale del Comune, in Palazzo Vecchio (primo piano), è ostensibile, per la durata di trenta giorni, il progetto relativo al piano di ricostruzione della zona fra Borgo S. Iacopo e il fiume Arno;

2) che chiunque può avervi interesse é invitato:

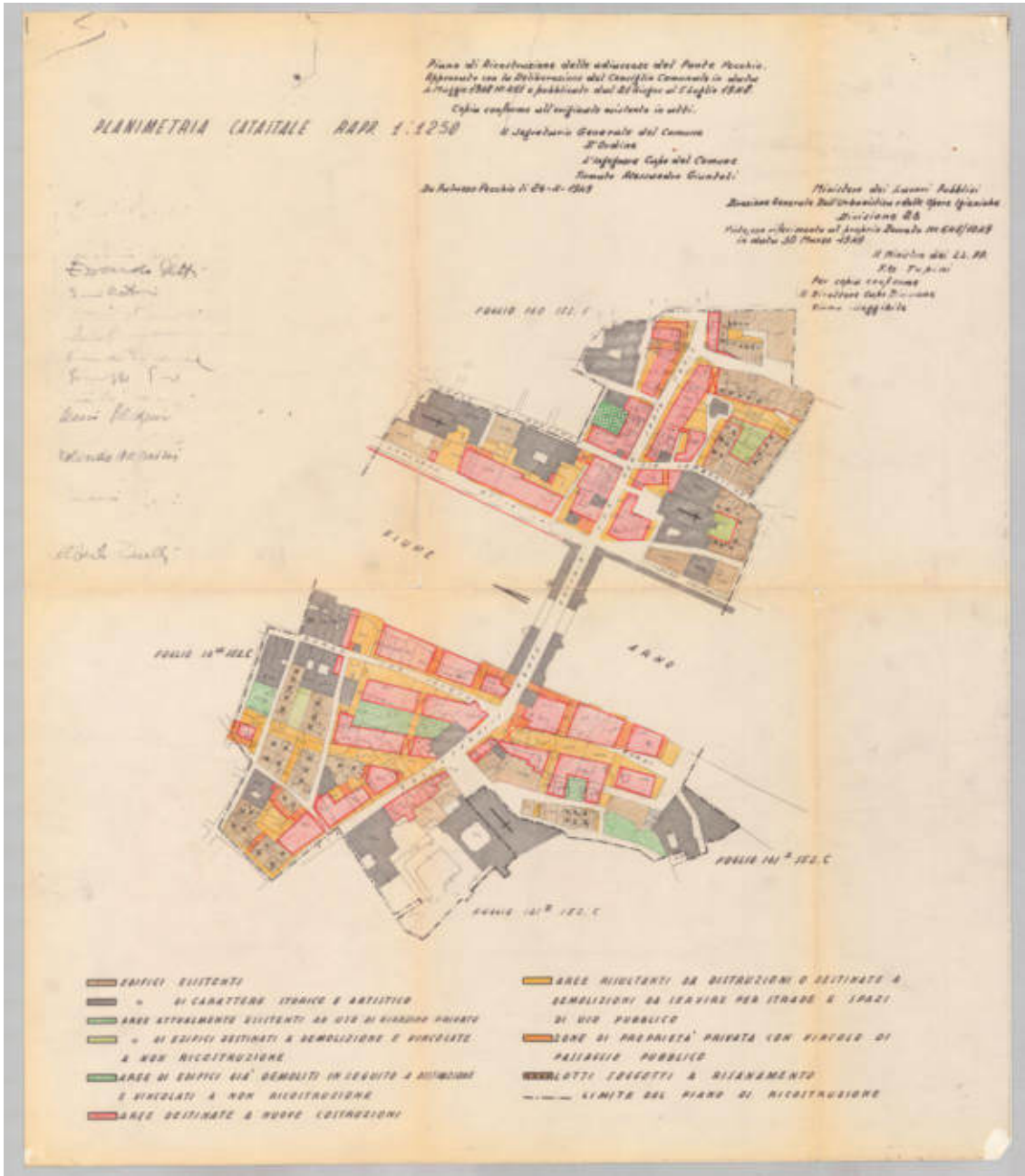
a) a prendere cognizione di detto progetto ai termini ed agli effetti dell'art. 5 della legge 27 Ottobre 1951, N° 1402, nel termine perentorio di giorni trenta dalla data del presente avviso;

b) a presentare, se del caso, nel termine stesso le sue eventuali osservazioni o reclami, consegnandoli all'Archivio Generale del Comune, che, se richiesto, rilascerà ricevuta.

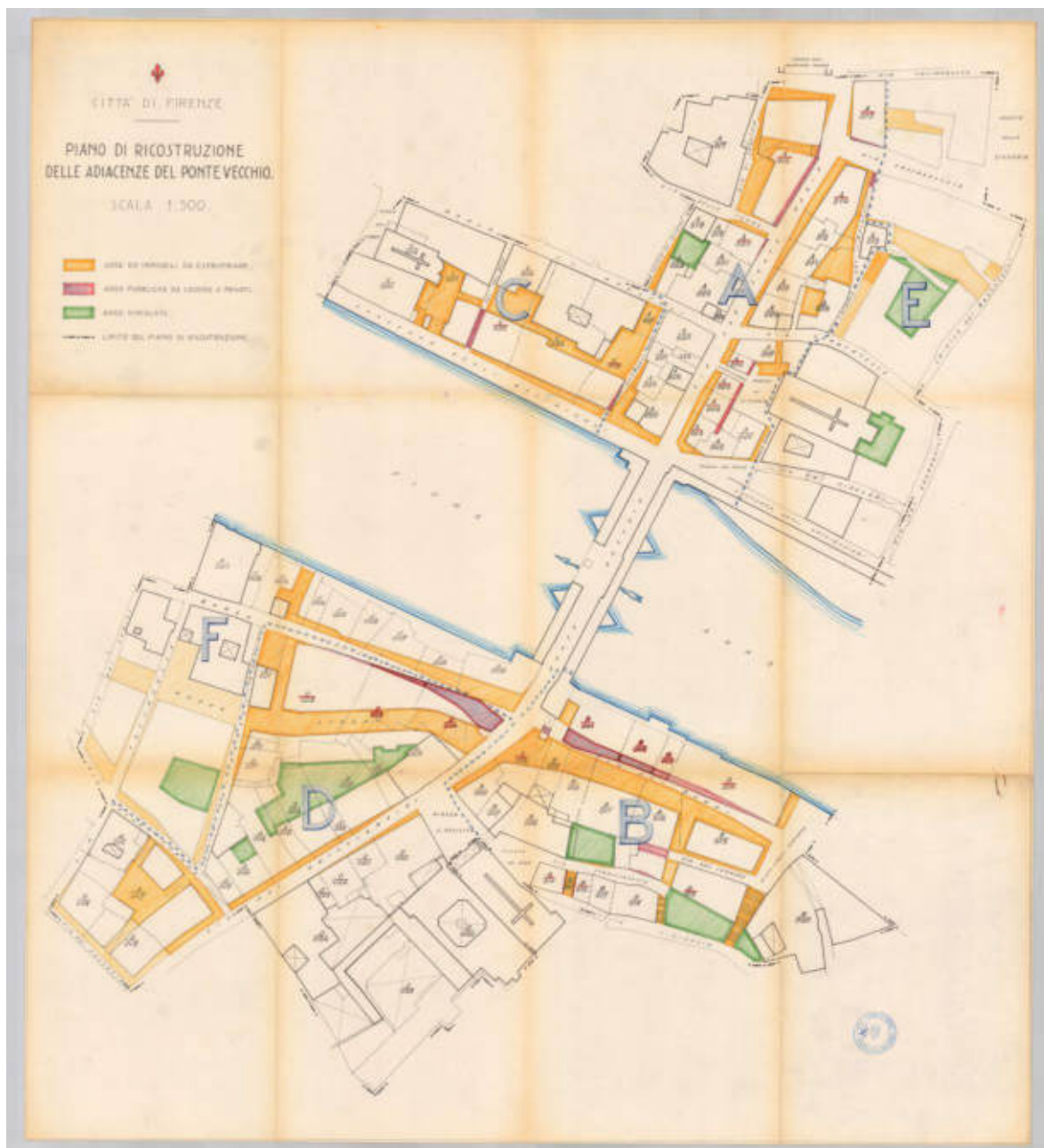
Di Palazzo Vecchio, il 1 Aprile 1952

p. IL SINDACO
Artem

IL SEGRETARIO GENERALE
Somma



Planimetria Catastale 1:1250
 ASCFi – Collocazione CF 07280, fasc. 1M, N.P. 1/1



Città di Firenze – Piano di ricostruzione delle adiacenze del Ponte Vecchio scala 1:500
ASCFi – Collocazione CF FP D 1847, ins. D 3bis

La nomina della commissione giudicatrice del concorso per la zona del Ponte Vecchio

La mostra dei progetti sarà inaugurata il 9 gennaio nella chiesa di Santo Stefano in Por Santa Maria

L'Ufficio stampa del Comune informa:

Sotto la presidenza del Sindaco, Mario Fabiani, ieri sera si è riunita in Palazzo Vecchio — in seduta straordinaria — la Giunta comunale per addivvenire alla composizione della Commissione giudicatrice dei progetti presentati al concorso per la ricostruzione della zona del Ponte Vecchio. L'Assessore alle Belle Arti, maestro Pariso Votto, ha ampiamente riferito sui precedenti della questione. Sono state esaminate ed attentamente vagliate le candidature e le proposte presentate da ordini professionali, facoltà universitarie, enti vari, associazioni ed accademie tecniche e d'arte, da gruppi di artisti e dalle categorie interessate. Ne è risultata una lunga ed animata discussione, a cui hanno partecipato tutti gli intervenuti ed al termine della quale la nomina dei componenti la Commissione giudicatrice è stata effettuata a scheda segreta dagli assessori.

La Commissione è riuscita così composta: Mario Fabiani, Sindaco (presidente); Pariso Votto, Assessore alle Belle Arti delegato dal Sindaco alla presidenza; dott. Alberto Furno, Assessore all'Igiene; dottor Gianfranco Musco, Assessore ai Lavori Pubblici; arch. Paolo Tineolini, Assessore ai Servizi Pubblici; prof. Gaetano Pieraccini, rappresentante del Comune; ing. Alessandro Giustoli, tecnico del Comune; dottor Leone Planischitz, critico d'arte; prof. Carlo Lodovico Rugginanti, critico d'arte; prof. Giovanni Poggi, sovrintendente alle Gallerie; professor Armando Vené, sovrintendente ai monumenti; Giovanni Colacicchi, pittore; Renato Guttuso, pittore; Fl. liberto Lardera, scultore; Marino Marini, scultore; ing. Boris Faggioli, rappresentante del Genio Civile; prof. Giuseppe Mazzetti, igienista; prof. Luigi Piccinato, preside dell'Istituto di urbanistica di Roma; professor Roberto Panti, rappresentante della Facoltà di Architettura; prof. Giovanni Quaglia, rappresentante della Facoltà di Ingegneria; ing. Enrico Bianchini, ing. Enrico Mariani, ing. Giuseppe Nicotri, ing. Ferdinando Poggi, rappresentanti del Collegio degli ingegneri; arch. Domenico Cardini, arch. Enzo Gori, arch. Leone Manuzzi, arch. Giovanni Mutio, rappresentanti dell'Associazione architetti; Marino Baroni, rappresentante dell'Associazione nazionale danneggiati di guerra per la Toscana (senza voto). Le funzioni di segretario saranno disimpegnate dal dott. Marcello Nardi Dei e dal cav. Luigi Porellani.

La mostra dei progetti ordinata nella restaurata chiesa di S. Stefano

in Por S. Maria, sarà inaugurata ufficialmente il giorno 9 corrente, alle ore 11. La Commissione giudicatrice si riunirà per la prima adunanza il giorno 24 gennaio, e dovrà terminare i suoi lavori entro sessanta giorni dalla prima adunanza.

Associazione martiri trucidati dai nazi-fascisti

Si è costituita in seno all'Associazione Martiri trucidati dai nazi-fascisti il consiglio direttivo composto dalla signora Marietta Rossi vedova del trucidato Cavalli dott. Giorgio, presidente; a vice presidente la signora Lea Forlari ved. del trucidato Palzi, e a segretaria la signora Fernanda Perriecchi vedova del trucidato Biancalani Federico e figlia del trucidato Perriecchi Girolamo e dei rispettivi quattro consiglieri tutti congiunti di trucidati dai feroci aguzzini nazi-fascisti.

Per tutti coloro che hanno bisogno di schiarimenti rivolgersi in Via del Proconcolo 19, tel. 53285 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il problema del latte al Comitato per l'alimentazione

Una lunga riunione ha tenuto ieri il Comitato provinciale per l'alimentazione; tutta la situazione alimentare della provincia doveva essere esaminata — pane, latte, grassi — ma durante cinque ore, soltanto il problema del latte è stato discusso, senza tuttavia venire ad una soluzione. Varie sono state quelle proposte, cioè: tesseramento, continuazione del regime di diluizione, ma pure con maggiore controllo, scrematura, ecc., ma tutte sono cadute di fronte alla necessità di dovere in ogni caso aumentare il costo per gli alti prezzi che esigono la provincia di produzione. Perciò, rimettendo l'esame delle possibilità di tesseramento e quello dell'eventuale aumento del prezzo alle persone più competenti e più tecniche, ogni decisione è stata rinviata ad una prossima immediata riunione.

L'energia elettrica

La Prefettura comunica che per la prossima settimana la sospensione della erogazione della energia elettrica per qualsiasi uso avverrà nei giorni di lunedì 6 e martedì 7.

Firenze nella tempesta²⁷

Giulio M. Manetti

1. La distruzione, ovvero: à la guerre comme à la guerre.

A proposito dell'avanzata su Firenze delle truppe alleate, Winston Churchill, nella sua monumentale opera sulla Seconda Guerra Mondiale, scrive che «Nell'ultima settimana di luglio [1944], ulteriori avanzate davano agli americani il possesso dell'intero fronte dell'Arno, da Empoli a Pisa. L'8 amata ripuliva tutta la zona montuosa a sud di Firenze, mentre i neozelandesi, penetrando nelle difese avversarie, costringevano i tedeschi a ripiegare attraverso la città, dove distruggevano alle loro spalle tutti i ponti salvo il Ponte Vecchio, venerabile ma non adatto al traffico pesante»²⁸. L'autorevole affermazione sembra attribuire alla manovra dei neozelandesi il coinvolgimento nelle operazioni belliche di una città in cui, nelle zone intorno al centro storico, una serie di cartelli annunciavano che Firenze era «città aperta» e che, quindi, doveva considerarsi esclusa dalle operazioni belliche allo scopo di tutelarne il patrimonio storico e artistico. Nonostante l'autorevolezza della fonte sarebbe però riduttivo attribuirne ai soli *kiwis*²⁹ la responsabilità: altri fattori contribuirono - anzi, determinarono - la serie di circostanze - tutte peraltro annunciate e, quindi, non sconosciute - che ebbero come conclusione la distruzione dei ponti e, ancor peggio, di una parte della città che conservava intatto il suo reticolo di strade medievali; una parte - quella intorno al Ponte Vecchio - che era, oltretutto l'ultima rimasta in piedi del nucleo urbano primigenio dopo *la restituzione a nuova vita* operata nell'Ottocento.

E', d'altronde, il destino delle città che continuano, nel tempo, ad essere vitali, quello di essere coinvolte, nel bene e nel male, nei processi della storia: poterne rimanere *a lato* è indice di una perdita di centralità e, diciamo pure, di importanza. Un'importanza che, nel caso di Firenze, affonda (ma, forse, oggi, dovremo dire: affondava?) nel ruolo storicamente ricoperto da quella che è considerata una città simbolo della cultura europea. I simboli, infatti, esprimono un significato che travalica la descrizione di ciò che ne costituisce l'oggetto e

²⁷ Per la compilazione di questo scritto sono state di imprescindibile aiuto le numerose pubblicazioni del Prof. Paolo Paoletti che al cruciale momento del passaggio della guerra da Firenze ha dedicato decenni di studi e ricerche. Il prof. Paoletti, per anni abituale frequentatore dell'Archivio Storico del Comune, è scomparso nel dicembre 2024. Chi l'ha conosciuto non può non ricordare il suo indimenticabile tratto umano; la sua tenacia di studioso; il suo rimpianto per la Firenze distrutta dagli eventi bellici. Alla sua memoria va ora il pensiero e il particolare ringraziamento di chi ha scritto queste note.

²⁸ W. L. S. Churchill, *La seconda guerra mondiale*, Vol. XI, *L'onda della vittoria*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1970, p. 109.

²⁹ Con questo nomignolo, che ricalca quello di un volatile eletto a simbolo nazionale, si indicano i neozelandesi in genere nonché i soldati della Nuova Zelanda che hanno partecipato, in Europa, alle due guerre mondiali.

tale oggetto diviene evocativo anche per chi - anche se è incapace di capirne la portata simbolica - ne percepisce però la notorietà.

Comunque, tornando a quanto scritto da Churchill e senza nulla togliere alla brillante azione militare dei neozelandesi, è forse più giusto attribuire ad altro la causa della «battaglia di Firenze» e della conseguente distruzione di una parte così caratterizzante del suo centro urbano.

A la guerre comme à la guerre recita un noto motto francese a significare che le ragioni della guerra finiscono per prevalere anche contro le dichiarate volontà delle parti belligeranti la cui sincerità rimane peraltro un mistero poiché la guerra la si fa anche con una propaganda mirata a sottolineare il ruolo che ciascun attore ha nella vicenda. E' in questo quadro che si può capire perché, per *par condicio*, dopo la liberazione *americana* di Roma non poteva non seguire quella *britannica* di Firenze³⁰! Una liberazione che avrebbe avuto un ben diverso effetto mediatico se fosse stata preceduta da un accordo fra le parti fondato sul riconoscimento dello status di *Città aperta* (status unilateralmente dichiarato dal comando tedesco ma ufficialmente mai riconosciuto dalla controparte³¹) e si fosse realizzata attraverso un aggiramento del centro urbano³². D'altra parte, un tale accordo avrebbe avuto come conseguenza di vanificare il progetto politico dei partiti riuniti nel Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (CTLN)³³ che mirava a fare di Firenze - anche in antagonismo con il

³⁰ Roma era stata liberata, nel giugno 1944, dalla 5^a armata americana. Furono, invece, le truppe dell'8^a Armata del Commonwealth che, nell'agosto, entrarono a Firenze. Firenze era sostanzialmente al confine fra la zona di operazioni americana (ad ovest verso il Tirreno) e quella britannica (ad est verso l'Adriatico).

³¹ La dichiarazione unilaterale tedesca su Firenze città aperta - formulata fra la fine del 1943 e l'inizio del 1944 - era stata formalizzata, tramite il Vaticano, all'inizio dell'estate del 1944: «The city and the Arno obviously constituted an advantageous delaying line before the Apennines. On the other hand, there were important arguments for abandoning Florence; and the Arno. The main argument was Kesselring's desire to preserve, as he had Rome, the city of Florence; and its irreplaceable artistic and other cultural treasures. To that end, the German commander had on 23 June designated Florence; an open city and ordered his army commanders to exclude all but internal security personnel from the city. That information was communicated indirectly through Vatican officials to the Allied command». E. F. Fisher Jr, *Cassino to the Alps*, Washington D.C., Center of Military History United States Army, 1977, p. 291. Anche in: . Anche in: Hathitrust Digital Library (babel.hathitrust.org), URL: <https://hdl.handle.net/2027/uc1.I0072656705> e in Google Books, <https://books.google.com>. Che la dichiarazione fosse ben nota (anche perché diffusa da radio Berlino e rilanciata dalle principali stazioni radio europee) lo si può constatare agevolmente facendo una ricognizione in rete sui quotidiani in lingua inglese - americani e dei paesi del Commonwealth - dei primissimi giorni dell'agosto 1944, attraverso il motore di ricerca *Google books*: pressoché tutti (compresi quelli a diffusione locale) riportano la notizia spesso specificando che «The Allies have not acknowledged Florence's status of an open city». Cfr., solo a titolo di esempio: «St. Joseph Gazette», St. Joseph, Missouri, August, 4, 1944.

³² E' indicativa, su questo, l'opinione di Piero Calamandrei che, avuta notizia dell'ingresso degli alleati in città, così scrisse nel suo diario: «non si sa se siano più infami i tedeschi o più imbecilli gli alleati: tentare di prendere Firenze così, passando da Porta Romana» P. Calamandrei, *Diario 1939-1945*, La Nuova Italia, 1947, p. 516.

³³ A proposito della «città aperta» si veda quanto scritto da Carlo Ludovico Ragghianti presidente del CTLN: «i punti relativi all'ordine pubblico e alla rinuncia ad azioni di guerra significavano una sostanziale rinuncia del CLN a quei poteri di governo provvisorio che esso si era assegnato ed erano in netto contrasto con il piano di azione richiesto il 18 giugno» Cfr.: C.L.Ragghianti, *Disegno della liberazione italiana*, Nistri-Lischi, Pisa 1962. Cit. da: P. Paoletti, *Firenze 1944. Tutto quello che non è mai stato detto sulla liberazione*, Società Editrice fiorentina, Firenze 2016, pp. 58. Si veda anche quanto scrisse Carlo Levi su «La Nazione del Popolo» dell'11 agosto 1945: «Firenze aveva dovuto inventare la guerra partigiana, la guerra di città, i Comitati di Liberazione come organi di governo. [...] Firenze mostrava la strada della guerra popolare italiana, della rivoluzione popolare

consesso di *revenants* costituito dal governo di Roma - il simbolo di una nuova Italia capace di risorgere con le sue proprie forze dall'esperienza della dittatura e dalla tragedia della guerra³⁴. Un progetto che parve realizzarsi permettendo l'insediamento (poco prima dell'arrivo nel centro degli alleati che, prudentemente attestati sulla sponda sud dell'Arno, avevano lasciato alle formazioni combattenti del CTLN il compito di fare da battistrada al loro ingresso³⁵) della prima amministrazione comunale espressa da un Comitato di Liberazione; amministrazione che, tuttavia, dovette, pochi giorni dopo, a liberazione avvenuta, cedere il potere effettivo al Governo Militare Alleato: il segnale politico, tuttavia, era stato dato, sia agli Alleati, sia al governo del Sud! Alle ragioni della *nuova Italia*, si contrapponevano quelle del passato regime risorto, in forma repubblicana, dopo l'8 settembre e che, ahimè, vedeva nella sua

italiana. Non vi erano precedenti. [...] La battaglia di Firenze fu la prima battaglia cittadina; il governo del CTLN fu il primo autogoverno popolare italiano. L'aver agito, nella lotta armata e nell'amministrazione, con il senso sempre presente di un compito nazionale da attuarsi attraverso tutte le particolari manifestazioni di libertà, è il valore storico della liberazione di Firenze". In: I. Tognarini, *Firenze, agosto 1944: la liberazione e l'autogoverno* Testo della conferenza tenuta a Firenze il 17 maggio 2005. in: *Il percorso della Libertà Italia 1943 - 1945 Bari, Napoli, Catania, Roma, Cagliari, Bologna, Padova, Torino, Firenze, Genova, Trieste, Milano 12 lezioni di Storia* in: <https://www.italia-liberazione.it/portalenuovo/60moliberazione>

Vedi anche: P. L. Ballini, *Un quotidiano della Resistenza. «La Nazione del Popolo» Organo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (11 agosto 1944 - 3 luglio 1946)*, Firenze, Polistampa, 2008.

³⁴ Fu certo questo il motivo che determinò la decisione dei partiti del CTLN (decisione contrastata perché non unanimemente interpretata) di interrompere i contatti intercorsi almeno fino al 24 giugno fra i suoi esponenti e quelli del fascismo repubblicano respingendo una serie di punti che avrebbero dovuto costituire un accordo di massima per il passaggio dei poteri in città. I punti fissati in vista di un accordo che - come scrive nel suo diario, alla data 3 luglio 1944, l'avv. Casoni, esponente liberale del CTLN - «non doveva e non poteva assumere mai il carattere di una vera e propria intesa». Cfr.: G. Casoni, *Diario fiorentino. Giugno-Agosto 1944*, s.l., s.e., 1947, pp. 77-80. Tali «trattative» si chiusero ufficialmente il 27 giugno come attesta il verbale della seduta in quella data del CTLN. Cfr.: P. Paoletti, *Op. cit.*, pp. 54. Peraltro tali rapporti fra esponenti dell'una e dell'altra parte (concordemente decisi anche per favorire la liberazione di alcuni cittadini e membri del CTLN arrestati) continuarono, come scrive Casoni, fino al 17 luglio quando, un volantino del Partito Comunista ne denunciò la legittimità e l'ufficialità («nessuna delle due parti ne ha [...] autorità») e gli scopi («con queste turpi manovre [i fascisti] intendono solo salvare se stessi e di rendere un servizio prezioso ai tedeschi») dichiarando implicitamente che erano in antitesi al progetto dello stesso CTLN e opera di «persone, le quali domani intenderebbero pontificare nella nostra città [che] stanno trattando con i fascisti per invitare la popolazione alla calma e perché avvenga un tranquillo trapasso dei poteri». Cfr.: G. Casoni, *op. cit.*, pp. 152-154. Una serie di circostanze determinarono, a Siena, un diverso atteggiamento da parte del CTLN «nel quale prevalse la componente favorevole ad un compromesso con le autorità fasciste». Ciò, insieme all'atteggiamento determinante del gen. Joseph Goislard De Montsabert, comandante delle truppe francesi che entrarono a Siena dopo che i tedeschi ne erano usciti, risparmiò danni alla città e fece sì «che il numero di vittime civili fosse stato inferiore rispetto ad altre città toscane». Ciò nonostante il comportamento tenuto nelle campagne dalle truppe del Corpo di spedizione francese che, anche in questo caso, si macchiarono delle tremende violenze sui civili rese note, nel dopoguerra, dal film *La ciociara*. Cfr.: A. Orlandini, *La liberazione di Siena*. Istituto storico della Resistenza senese e dell'età contemporanea, in: *Toscana Novecento*. Portale di Storia contemporanea:

[Istituti per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea](https://www.toscaneanovecento.it/custom_type/la-liberazione-di-siena/), https://www.toscaneanovecento.it/custom_type/la-liberazione-di-siena/.

³⁵ Fra il 4 agosto e l'11 dello stesso mese, alle formazioni combattenti del CTLN, che, per sostenere il progetto politico elaborato dal CTLN, erano state fatte confluire in città, fu lasciato l'onere di sostenere gli scontri per preparare il terreno per il passaggio sulla riva destra d'Arno delle truppe dell'VIII^a Armata attestata sulla sponda sud del fiume. E non solo a loro ma anche anche ai paracadutisti dello «Squadron F» del ricostituito Regio Esercito che, in abiti borghesi, furono fatti infiltrare oltre le linee. Altri militari erano stati inviati, nel corso del 1944, in missioni informative: erano fra questi i quattro paracadutisti passati per le armi, nel giugno, a Cercina insieme ad Anna Maria Enriques Agnoletti e al capitano dell'Aeronautica Piccagli.

classe dirigente una significativa presenza toscana il cui principale rappresentante era Alessandro Pavolini, ministro dell'educazione Nazionale della Repubblica Sociale e segretario del Partito Fascista Repubblicano. L'intenzione di questa classe dirigente sconfitta e del partito morente era quella di vendicare, attraverso sporadiche azioni di una tragicamente inutile guerriglia urbana, la «*Firenze fascistissima*»³⁶ che fino dagli anni '20 aveva espresso il proprio consenso al regime e - forse anche sulla scia di un'antico antagonismo con l'Italia sabauda nata dal Risorgimento - una netta predilezione per il fascismo rivoluzionario delle origini.

A tutte queste ragioni - che palesavano le rivalità fra gli alleati e manifestavano la guerra civile in atto fra gli italiani - si aggiunsero quelle del Comando tedesco la cui prima necessità era quella di frapporre un ostacolo alla rapida avanzata dell'Ottava Armata e rispettare i tempi di ritirata che - con teutonica precisione - aveva programmato in modo da poter terminare le difese che stava predisponendo sulla Linea Gotica. In questo contesto era chiaro che il comando tedesco - in quanto materiale esecutore e responsabile della distruzione degli storici ponti e della residua parte della Firenze medievale - avrebbe tratto, dalla vicenda, i maggiori danni soprattutto in termini di immagine. Per questo il Maresciallo Kesselring fu il più attivo a sostenere il progetto della «*Città aperta*» cui lo stesso Hitler (forse nel ricordo della sua giornata fiorentina del 9 maggio 1938) aveva dato il *placet* con una lettera in risposta a quella indirizzatagli dall'ambasciatore Nicolas Petrescu Comnène (un attivo ex diplomatico, rappresentante della folta comunità di stranieri residenti in città) che aveva agito in accordo col Cardinale Dalla Costa e nel contesto dei contatti che si svolgevano all'ombra della Santa Sede³⁷. Il *placet* di Hitler si era trasformato, nel luglio, in un ordine per il Comando della Wehrmacht: in considerazione dei suoi tesori artistici Firenze non andava difesa.³⁸ Ma, come è stato bene messo in rilievo da recenti studi, vi erano, oltre a quello d'immagine, altri motivi che spingevano il Comando tedesco ad impedire che il territorio cittadino divenisse luogo di combattimenti: tenere la Linea del fronte all'interno della città avrebbe infatti imposto l'occupazione di uno spazio urbano nel quale, alle difficoltà di tenuta militare si sarebbero aggiunte quelle di mantenimento di una popolazione che aveva visto, in quell'anno, un significativo aumento grazie

³⁶ Così scrisse Mussolini nel libro degli ospiti di palazzo Vecchio il 9 maggio del 1938 in occasione della visita a Firenze del «cancelliere del Reich».

³⁷ La lettera è pubblicata integralmente in: N. Petrescu Comnène, *Firenze «città aperta»*, Firenze, Vallecchi, 1945, pp. 29-30. Nello stesso volume, alle pp. 32-33 è pubblicata la lettera di risposta a firma del Generale Jodl, Capo di Stato maggiore del Comando della Wehrmacht.

³⁸ «during his meeting with Kesselring on 19th July the Fuhrer gave firm instructions, as he informed Mussolini the next day, that 1st Parachute Corps must hold a line five to eight miles south of Florence for as long as possible. At the same time, he announced that in order to save its art treasures the city itself would not be defended, and despite a reminder from Kesselring about the 'lesson of Rome' he would not countenance the demolition of any of the bridges spanning the Arno within the city.» Cfr.: *Mediterranean and Middle East*, Vol. VI, Part II. By Gen. Sir W. Jackson and Group Captain T. P. Gleave. London, H. M. Stationery Office, 1987, p. 73.

alle ripetute e protratte assicurazioni che, comunque, il centro di Firenze, città d'arte, non sarebbe stato bombardato³⁹.

Ma, trattandosi di Firenze, i motivi d'immagine appaiono la preoccupazione prevalente almeno fino al momento in cui le circostanze non imposero altre scelte tattiche. Quelle scelte - proprio per motivi di immagine - avrebbero avuto come conseguenza quella di tornare inaspettatamente utili al Comandante alleato, maresciallo Alexander, il quale, infatti, parve voler ribadire in forma pubblica il proprio no al riconoscimento dello status di *città aperta* per Firenze chiedendo ai fiorentini - attraverso un annuncio alla BBC, la sera del 28 luglio e il lancio di un volantino sulla città, la notte il 30 luglio - di attivarsi per salvare i ponti in modo che le truppe alleate «possano attraversare Firenze senza perdita di tempo per completare la distruzione delle armate tedesche che si ritirano verso nord»⁴⁰: proprio il contrario di ciò che il Comando Tedesco aveva più volte pubblicamente chiesto affinché non avvenisse ciò che era successo, in giugno, nella *città aperta* di Roma⁴¹. Ai tedeschi fu così fornito il motivo per non rispettare la dichiarazione unilaterale sullo status di Firenze *città aperta* nonché la ragione per mettere in atto le misure, peraltro già predisposte⁴², per la difesa della Linea dell'Arno allo scopo di rispettare i tempi previsti dal piano di ritirata settimanale - tutti i giovedì del mese a partire dal 3 agosto - verso la zona

³⁹ Si veda a questo proposito quanto scrive il Colonnello dell'U.S. Army, Ernest F. Fisher in un suo volume pubblicato per il Centro di Storia Militare dell'Esercito americano: «As the front approached Florence; the Germans faced growing difficulties in keeping the civilian population of the city supplied with food, which had to be trucked from as far away as the Lombard plain, fifty miles to the north. [...] Faced with the near hopeless task of supplying a densely populated urban area with necessity of living, Kesslerling decided on 2 August to abandon the city». E. F. Fisher Jr., *Op. cit.*, p. 292.

⁴⁰ Vedi rif. Manifesto di Alexander vedi pp.73-74. Vedi anche: «[...] the excuse for a hardening of policies came when Alexander, broadcasting on 28th July, appealed to the citizens of Florence to inform the Allies where German mines and demolitions had been laid, and to clear the streets of barricades and obstacles. Leaflets to this effect were dropped on the 30th» Cfr: *Mediterranean and Middle East, op. cit.*, p. 94.

⁴¹ In una lettera fatta recapitare al Cardinale Dalla Costa il 6 luglio, Kesslerling aveva esplicitato questa *conditio sine qua non* del Comando Tedesco, peraltro già ampiamente nota, con le seguenti parole: «Sono pronto con piacere ad eseguire le misure già prese [...] se anche da parte avversaria sarà data assicurazione degna di fede di rispettare Firenze come città aperta [...] Una ripetizione degli avvenimenti di Roma dove il rispetto della città è stato eseguito senza restrizioni da parte tedesca, mentre il nemico sfruttò unilateralmente le circostanze senza riguardo, io non potrò tollerarlo in nessun modo» Il testo della lettera è riportato in: N. Petrescu Comnene, *Op. cit.*, pp. 71-72. Le seguenti parole contenute nella lettera «mi rimetto a Voi, dunque, Eminenza perché procuriate una chiara e valida dichiarazione degli alleati che essi rispetteranno Firenze come 'città aperta' e cioè di non sfruttare militarmente in nessun modo il territorio della città» ed in particolare *l'incipit* («mi rimetto a Voi») e non «chiedo a Voi») sembrano rivelare il fallimento di precedenti contatti. Con *beneficio d'inventario* e a titolo di pura e semplice curiosità riporto qui una notizia, giunta allo scrivente da una fonte orale non più accessibile, e quindi priva di qualsiasi possibilità di verifica, circa un segreto e misterioso abboccamento avvenuto, negli immediati dintorni a nord della città ancora sotto controllo tedesco, nei giorni della battaglia di Firenze, fra emissari delle due parti belligeranti (Comando alleato e Comando tedesco): la notizia, se vera, potrebbe rivelare un tentativo fatto *in extremis* per evitare i combattimenti in città.

⁴² «By June 1944 attitudes about Florence were ambivalent, for on 20th June Kesselring's Chief Engineer was instructed by the Army Group Chief of Staff to investigate the technical possibilities of blowing up the Arno bridges within the city.» *Mediterranean and Middle East, op. Cit.*, p. 104.

collinare a nord della città: piano già programmato e che fu applicato alla lettera⁴³.

Il risultato dei fatti sopra esposti ebbe come conseguenza la perdita dei ponti escluso il Ponte Vecchio che fu anch'esso minato ma del quale, fin dall'inizio, dovette essere messa in dubbio la distruzione perché, a differenza dagli altri ed evidentemente nell'intento di risparmiarlo, ne furono minate anche le strade di accesso che poi, purtroppo, subirono il destino risparmiato al ponte.

⁴³ «The next day [il 3 agosto] under strong pressure from the British, the Germans having left combat outposts along the south Bank, fell back Beyond the Arno east and west of Florence. Under orders to make no stand within the city, the main body of the paratroopers withdrew to the Mugnone Canal on the northwest». E. F. Fisher Jr., *Op. cit.* p. 293. Cfr. Nota 11. Cfr. anche: P. Paoletti Paolo, *op. cit.*, pp. 10-11. A proposito dell'abbandono del centro città da parte delle truppe tedesche così scrive lo storico Tognarini: «la città, resa libera dalla ritirata decisa dai nazifascisti, fu difesa dai patrioti e dai partigiani, pur con enormi difficoltà e con la consapevolezza degli enormi rischi che ogni giorno si correivano, mettendo il CTLN in condizioni di governare» anche se solo per pochi giorni. I. Tognarini, *op. cit.*, in: <https://www.italia-liberazione.it/portalenuevo/60moliberazione>

QUARTIERE GENERALE DEL
GENERALE ALEXANDER

Messaggio Speciale ai Cittadini di Firenze

Le Armate Alleate si avvicinano a Firenze. La liberazione della Città è prossima. Voi, cittadini di Firenze, dovete essere compatti per preservare la vostra Città dalla distruzione e sconfiggere i nostri comuni nemici: i tedeschi e i fascisti.

Queste istruzioni provengono dal Quartier Generale del Generale Alexander, Comandante in capo delle Truppe Alleate in Italia. Esse sono tanto nel vostro interesse come nell'interesse degli Alleati.

Fate l'impossibile per prevenire la distruzione della Città.

Impedite al nemico di far brillare le mine che egli può aver piazzato sotto i ponti, gli edifici pubblici, altri stabili ed impianti della Città.

Volantino lanciato su Firenze la sera del 30 luglio 1944 (retto)
Collezione privata G. M. Manetti

Proteggete le centrali telefoniche e telegrafiche e gli altri mezzi di comunicazione.

Salvaguardate pel vostro uso stesso i servizi pubblici come gli acquedotti, le centrali elettriche, i gasometri.

Proteggete le ferrovie, le installazioni ferroviarie e tutti i servizi pubblici di trasporto come i tramvai.

Nascondete al nemico le vostre riserve alimentari.

Notate dove il nemico ha piazzato mine ed ordigni di guerra, indicate le loro posizioni alle pattuglie Alleate di avanguardia. Pronunciate « main » leggendo all'italiana ed indicando il posto.

Rimuovete dalle strade tutti gli ostacoli, barricate, od altre ostruzioni.

Lasciate libere pel passaggio dei veicoli militari le vie e le piazze.

E' vitale per gli Alleati che le truppe possano attraversare Firenze senza perdita di tempo per completare la distruzione delle armate tedesche che si ritirano verso il Nord.

Cittadini di Firenze! Questo non è il momento di fare dimostrazioni. Ubbidite a queste istruzioni e continuate il vostro lavoro quotidiano.

Firenze è vostra! Il vostro compito è di salvare la città. Il nostro è la distruzione del nemico.

Cittadini di Firenze
Queste sono le vostre
istruzioni.
Il futuro di Firenze è
nelle vostre mani!

F. S.

Volantino lanciato su Firenze la sera del 30 luglio 1944 (verso)
Collezione privata G. M. Manetti

AVVISO

Il Comando Tedesco ha riconosciuto e trattato Firenze come città aperta. Il nemico finora non ha dichiarato, se riconosce Firenze come città aperta o no. Per risparmiare perdite alla popolazione nel caso di eventuali attacchi o attentati contro i ponti dell'Arno, si ordina che entro le ore 12 del giorno 30 luglio 1944, fino a nuovo ordine, gli abitanti della zona lungo l'Arno, limitata dalle strade qui sotto elencate, abbiano lasciato le loro abitazioni. Uno sgombero delle case soprattutto per quanto riguarda il mobilio non è necessario.

La popolazione che temporaneamente deve lasciare le proprie abitazioni, e che non trova alloggio presso conoscenti, nel centro, si rechi nei quartieri Campo di Marte e le Cure (zona ad est del Mugnone e a nord est della ferrovia Firenze - Roma).

E assolutamente proibito il campeggio nelle strade e piazze del centro.

Piazza Vittorio Veneto, via Solferino, via Palestro, Borgo Ognissanti, via M. Finiguerra, via Palazzuolo, via della Spada, via Tornabuoni, via Porta Rossa, piazza della Signoria, via della Ninna, via dei Neri, Borgo Santa Croce, piazza Santa Croce (esclusa), via 28 Ottobre, via delle Casine, piazza Thour, viale Carlo Alberto, viale Duca di Genova, via Arnolfo, via Orcagna, via di Ricorboli, via G. Orsini, viale Michelangelo, via di S. Miniato al Monte, viale Michelangelo, via di Belvedere, Costa S. Giorgio, via dei Velluti, via Maggio, via Mazzetta, piazza Santo Spirito, via Sant'Agostino, via Santa Monaca, Piazza del Carmine, piazza della Piattellina, via dell'Orto, piazza de' Nerli, Borgo San Frediano, Porta San Frediano, via Pisana, via Giovanni della Casa, via del Pignoncino.

Manifesto del Comando tedesco per lo sgombero delle zone adiacenti all'Arno del 30 luglio 1944 - Collezione privata G. M. Manetti

« UN DELITTO ! »

Chiamato in giudizio pubblico ed internazionale è il Generale Alexander. È sporta contro di lui la querela di aver messo in pericolo la città di Firenze

- 1) senza necessità,
- 2) premeditadamente.

La dimostrazione :

1) Anche in una guerra come questa esiste la possibilità di trattare con riguardo una città. Le convenzioni internazionali prevedono per questo un accordo scambievole. L'offerta da parte germanica è stata fatta per prima. Il Generale Alexander ha omesso di dare qualsiasi risposta. Dunque, **il Generale Alexander ha messo in pericolo la città di Firenze senza necessità.**

2) È concepibile che una città venga danneggiata senza intenzione nel decorso dei combattimenti che si sviluppano nelle sue vicinanze. Nel caso presente è stato stampato già settimane prima un volantino da parte del General Alexander - che è stato distribuito nella città di Firenze il 29 Luglio 1944 - nel quale si legge : « È vitale per gli alleati che le truppe possano attraversare Firenze per completare la distruzione delle armate tedesche ».

Dunque **il Generale Alexander ha avuto già da lungo tempo l'intenzione di mettere in pericolo di essere distrutta la città di Firenze.**

Se ormai i Germanici sono costretti a preparare una parte della città per una difesa eventuale contro il attraversamento delle truppe anglo-americane, è **colpevole esclusivamente il Generale Alexander.**

Se ormai si svilupperanno, contro l'intenzione dei Germanici dei combattimenti nella città, è **colpevole esclusivamente il Generale Alexander.**

È indubbio che il Generale Alexander ha preparato un delitto !

Da parte Germanica, però, esiste ancora l'intenzione e la volontà di evitare i combattimenti nella città di Firenze.

Il volantino diffuso dal Comando tedesco, 1944 -
Collezione privata G. M. Manetti

2. La Ricostruzione, ovvero: perchè Berenson aveva ragione

Per ovviare ai danni della distruzione operata dalle mine tedesche nella notte fra il 3 e il 4 agosto 1944, nel dicembre dell'anno successivo, a guerra appena conclusa, il Comune indisse un concorso per selezionare un progetto per la ricostruzione dell'ampia zona fra le logge del Porcellino, a nord, piazza Pitti, a sud e lunghi tratti delle strade parallele all'Arno che confluivano alla testata del ponte (Via de' Bardi e Borgo San Jacopo, in riva sinistra; il lungarno Acciaiuoli, Piazza del Pesce e il Lungarno Archibusieri, in riva destra). Al concorso furono presentati 22 progetti da altrettanti gruppi di architetti. Nell'ottobre del 1947, una Commissione, appositamente costituita - e a cui era stato preventivamente demandato il compito di stabilire i criteri tecnici ed estetici ai quali gli elaborati avrebbero dovuto attenersi - scelse di premiare cinque progetti assegnando, ex aequo, a tre di essi il primo posto e ad altri due il secondo.

Preso atto del giudizio della Commissione la Giunta Comunale, con la deliberazione 1267 dell'11 agosto 1947, decise, all'unanimità, che il progetto esecutivo sarebbe dovuto scaturire da un lavoro di fusione dei cinque progetti prescelti e, alla fine di quell'anno, l'elaborato definitivo fu pronto per essere approvato dagli organi ministeriali preposti. Le vicende successive non ne permisero però una piena realizzazione: molte delle idee e delle soluzioni architettoniche e urbanistiche furono infatti sacrificate per ragioni di vario genere, tutte facenti capo alla necessità di ricostruire celermente per corrispondere alle esigenze dei proprietari degli stabili abbattuti e, contemporaneamente, sopperire alla carenza abitativa conseguente alla guerra. Rilevare le discrasie fra le soluzioni pensate dagli architetti che parteciparono al progetto e ciò che fu effettivamente realizzato è l'intento della mostra dell'Archivio Storico. Un intento che documenta l'idea di ricostruzione condivisa unanimemente dagli architetti e dagli urbanisti componenti la Commissione: trasformare una triste necessità nell'opportunità di offrire alla città nuovi spazi di vivibilità ridisegnando prospettive e rapporti fra le nuove strade, il fiume, la vicina collina di Boboli e le torri medievali risparmiate dalle mine tedesche che, solitarie, svettavano dalle macerie. Furono questi i temi che caratterizzarono i lavori della Commissione e saturarono un dibattito che avrebbe potuto e dovuto andare oltre approfondendo, per esempio, quanto aveva scritto Bernard Berenson nel numero uno della rivista «Il ponte» di Piero Calamandrei.

In quello scritto il Saggio di Settignano stabiliva una differenza fra le categorie di «architettonico» e di «pittoresco» non in termini di maggiore o minor valore ma di genesi: la prima espressione definiva il risultato di una elaborazione intellettuale, la seconda, invece, il frutto di una spontanea casualità. Da ciò derivava, per lui, l'importanza di non cancellare le prospettive ed i rapporti che il tessuto urbano aveva, nei secoli, stratificato in quella parte di città poiché,

anche se, considerata nel suo insieme, essa era catalogabile esclusivamente nella sfera del «pittresco», tuttavia aveva assunto un suo valore storico, estetico ed anche artistico e, anzi, erano proprio le variegate stratificazioni architettoniche che la caratterizzavano a rendere manifesto l'originario tessuto medievale. Proprio per questo (e, forse, in risposta alle precedenti e solitarie riflessioni fatte da Giovanni Michelucci immediatamente dopo la distruzione del 1944) Berenson sottolineava che l'idea di mettere in risalto le torri medievali sopravvissute alle mine tedesche evidenziandone la presenza e, di fatto, monumentalizzandole, ne avrebbe fatto venir una vitalità che si era mantenuta, nei secoli, proprio attraverso la loro assimilazione al tessuto architettonico che, nel tempo, aveva disegnato la città. Michelucci, al contrario, aveva intravisto l'opportunità, data dalle circostanze, di poter costruire un contesto urbano totalmente nuovo in cui le superstiti torri medievali, messe in risalto, avrebbero costituito l'elemento di continuità con la città storica⁴⁴. All'idea di Berenson di ricostruzione filologica dei luoghi della memoria si opponeva, così, l'idea di ricostruire una memoria dei luoghi inevitabilmente legata ad una lettura storicizzata - e, quindi, ideologica - della storia della città⁴⁵ che, nei fatti, rimandava agli intenti che avevano ispirato gli interventi ottocenteschi da cui, unanimemente (ma invano) tutti dichiaravano di prendere le distanze. Al contrario era proprio l'opzione di Berenson per una ricostruzione dov'era e com'era che marcava la differenza⁴⁶. Tale scelta non era, infatti, ispirata dalla romantica nostalgia - peraltro giustificata - per la Firenze distrutta che era stata propria della folta comunità anglo-fiorentina alla fine del XIX secolo, ma nasceva da una sapiente riflessione: l'isolamento delle torri, in quanto uniche emergenze storico-artistiche, avrebbe perpetuato in altra forma il vuoto nel tessuto urbano lasciato dalle mine⁴⁷ e, possiamo aggiungere, contribuito a

⁴⁴ «Il Medioevo si presentava non nel suo aspetto folkloristico ma come proposta per il futuro. [...] C'erano, in quelle rovine, tutti gli elementi per la città nuova, che poteva essere realizzata subito. [...] Lavorammo a lungo con Ricci, Savioli, Detti, Gori. Pensammo le grandi torri separate l'una dall'altra attraverso le quali si potevano vedere le colline. Case-torri, collegate da una serie di gallerie sopraelevate, di gradoni, di terrazze, percorsi che correivano lungo i piani alti.» G. Michelucci, *Abitare la natura*, (intervista a cura di Renzo Cassigoli), Ponte alle Grazie, Firenze, 1991, pag. 21

⁴⁵ L'attribuzione di definitività data ad una percezione dell'esistente come se tale percezione sia il risultato di una presa di coscienza finalmente realizzatasi si fonda evidentemente su una lettura progressiva dello sviluppo storico che considera come dati definitivi le variabili che in un determinato momento storico concorrono alla formulazione di un giudizio: in questo senso una tale lettura è *storicizzata* e quindi - anche in considerazione del fatto che stabilisce un punto di arrivo nel cammino di quel *progressismo* che ne costituisce l'essenza - *ideologica*.

⁴⁶ «Se [...] noi amiamo Firenze come organismo storico che si è tramandato attraverso i secoli, come una configurazione di forme e di profili che è rimasta singolarmente intatta nonostante le trasformazioni a cui sono soggette le dimore degli uomini, allora essi vanno ricostruiti al modo che fu detto del campanile di San Marco, 'dove erano e come erano'»

B. Berenson, *Come ricostruire Firenze demolita*, in «Il Ponte», n. 1, 1945, pp. 34-35.

⁴⁷ «Isolare ora questa o quella [torre], e in tal modo attirare l'attenzione su di essa, sarebbe introdurre una nota stridente come quella di un edificio puramente utilitario, una *machine à vivre* o un ufficio stile novecento» *Ibidem*, p. 34. Una considerazione che segue a quella già esplicitata nelle pagine precedenti: «Viste da vicino su terreno piano, addensate come le stele funerarie in un cimitero stipato, le torri fanno un effetto bizzarro, quando

disperdere le ultime tracce dello stretto rapporto vitale della città col fiume. Un rapporto rivelato dall'effetto - ancor oggi percepibile dalle foto d'anteguerra - di una strada (l'asse viario costituito da Por Santa Maria, da un lato, e Via Guicciardini, dall'altro) che, senza soluzione di continuità, attraversava il fiume e di cui il Ponte Vecchio, con le sue costruzioni laterali, appariva come la parte centrale. Tale effetto era determinato dalla posizione e dalla limitata larghezza delle strade parallele all'Arno che confluivano alle due testate (l'incrocio fra Por Santa Maria, Piazza del Pesce e il lungarno Acciaiuoli, in riva destra, e quello fra Via de' Bardi, Via Guicciardini e Borgo San Jacopo, in riva sinistra) ma soprattutto dalla condivisione della secolare stratificazione edilizia che non isolava un ponte, carico, sì, di storia ma privo di elementi artistici di rilievo. È certo in questa ottica che Berenson parla, nel suo scritto, di «Pittoresco»⁴⁸ per indicare che non è frutto di elaborazione intellettuale ma di spontanea crescita. Questa visione trovò la ferma opposizione di Ranuccio Bianchi Bandinelli, che - sul n. 2 de «Il Ponte» - con una motivazione apparentemente stringente,⁴⁹ stigmatizzò gli «scenari di cartapesta» invocati, secondo lui, da Berenson. Nonostante l'affermazione contraria contenuta nel suo scritto⁵⁰ la sua accezione del termine «Pittoresco» è infatti opposta: se per Berenson la diversa genesi di un manufatto non ne inficia necessariamente né l'unicità né il valore storico o artistico (e, quindi, neanche l'eventuale opportunità della sua conservazione e/o ricostruzione); per Bianchi Bandinelli la mancanza della elaborazione intellettuale pone quel manufatto in una posizione più bassa nella scala del valore perché riflesso di una sensibilità basata solo sulla memoria collettiva e quindi manifestazione di una minore capacità di conoscenza⁵¹. Ma non è solo da questo legame imprescindibile fra elaborazione intellettuale e valore che nasce la sua esplicita contrarietà a qualsiasi intervento ricostruttivo: è una contrarietà, infatti, che si estende non solo al «Pittoresco» ma anche all' «Architettonico» in quanto espressione unica e irripetibile e, quindi, non replicabile se non

non è addirittura ridicolo, come lo sono le torri degli Asinelli e della Garisenda a Bologna che pencolano una verso l'altra in un abbraccio da ubriachi». *Ivi*, p. 34.

⁴⁸ «'Pittoresco' è un termine che va riferito a ciò che l'uomo costruisce per un impulso istintivo [...]. Se avviene che un agglomerato di edifici messi insieme senza alcun intento architettonico acquisti, quando è visto da vicino, un'armonia tutta sua [...] noi lo designiamo (se stiamo attenti alle parole) non bello ma pittoresco. Noi riserviamo il termine 'architettonico' a strutture che non siano pure e semplici costruzioni [...]. L'architettura adopera la costruzione per realizzare le proprie idee coscientemente meditate e sviluppate». *Ivi*, p.33.

⁴⁹« estremamente falso sarebbe il ricostruire a freddo, a tavolino, questo organismo vivente che si era formato con lento modo spontaneo» R. Bianchi Bandinelli, *Come non ricostruire Firenze demolita*, in «Il Ponte», n. 2, 1945, p. 115.

⁵⁰«Maestro di metodo, il Berenson premette alla sua tesi una distinzione dei concetti e dei termini di "pittoresco", "architettonico" e "bizzarro" che io do come accettata, e previene ogni obiezione contro la difficoltà materiale di una integrale ricostruzione». *Ibidem*.

⁵¹ Nonostante dichiarò la sua accettazione del significato di «pittoresco» dato da Berenson, Bianchi Bandinelli lo usa in una accezione opposta e riduttiva: «alla mentalità della maggior parte degli uomini, il pittoresco è assai più accessibile che non il bello artistico, come ha del resto dimostrato anche la preferenza che i nazisti hanno dato al Ponte Vecchio che a quello di Santa Trinita nel salvarlo.» *Ibidem*.

attraverso l'elaborazione di un «falso»⁵². E' per ciò che egli dichiara la necessità di costruire una città nuova che costringa l'Europa e il mondo «ad imparare una nuova bellezza» nascente da un persistente primato artistico dell'Italia⁵³: un'Italia postbellica che, a quanto par di capire, deve, per lui, continuare ad essere più interessata ad emulare a tutti i costi il suo glorioso passato che a conservarne le memorie⁵⁴.

⁵²« sia che si voglia considerare l'arte solo come espressione di personalità individuali, sia che si voglia considerarla come espressione di una società determinata nel tempo e nello spazio, ogni ripristino è condannabile come ripugnante all'estetica perché imitazione di posizioni spirituali irripetibili, oltre che, come ogni falso, contrario al senso morale». *Ivi*, p. 117.

⁵³« la ricchezza artistica di questo popolo “il più sensibile che l'Europa abbia conosciuto negli ultimi duemila anni” è tanta che ogni bellezza distrutta ne scopre una nuova». *Ivi*, p. 116.

⁵⁴« noi italiani ci rifiutiamo di non essere altro che i custodi di un museo, i guardiani di una mummia [...] perché vogliamo essere, finalmente, un popolo tra gli altri popoli, che dalla presente miseria, dalla presente infelicità e umiliazione, riprende liberamente la strada della propria sorte europea». *Ivi*, p. 118.

Monito di Berenson ai ricostruttori

Caro Direttore,

Lei mi chiede di dire qualche cosa sui progetti per la ricostruzione del Ponte Vecchio dalle due parti dell'Arno, e io rispondo che nulla ho da aggiungere a quanto scrissi nell'articolo pubblicato nel primo numero di « Ponte », nell'aprile 1945.

Mi sia tuttavia permesso accentuarne uno o due punti. Dovremmo metterci bene in testa che le ricostruzioni, una volta fatte, sono per secoli e non, come in edifici da esposizioni, da disfarsi in qualche mese o in qualche anno. Gli edifici da esposizione offrono il campo adatto a esperienze capricciose: se risultano male, niente di più facile che demolirli, e sia per non detto. Il capriccio può esercitarsi anche in edifici a una certa distanza dal centro, per esempio dalle parti di Rifredi e di Novoli. Essi non soffrirebbero nel contrasto con le costruzioni del passato, nè si imporrebbero distruggendo l'armonia che il genio e il flusso del tempo hanno prodotto nel cuore della città.

Evitiamo dunque le terrazze babilonesi, i giardini di Semiramide, le colonnate e le arcate, e le aiuole di magra erba e di alberi stenti. Pensiamo che le generazioni future possono non amare le idee che noi amiamo. Esse possono leggere le storie, guardare le illustrazioni dei vecchi libri e scoprire che Firenze venne su come Topsy nella storia, un tempo famosa, della « Capanna dello zio Tom », e nulla dovette a un piano, alla maniera di Hansmann, antecedente alle costruzioni, e ancora meno all'apertura di arterie per camion e carrozzoni turistici traversanti con impeto a tutta velocità la città, come se una città antica non fosse che un inciampo al grande traffico.

Si faccia che la ricostruzione si colleghi con il passato e non disturbi l'essenza storica di Firenze. L'interno degli edifici non deve dare una ragione per influenzare la composizione e l'aspetto delle facciate. L'assurdità di Ruskin di considerare in un edificio niente altro che la sua struttura interna e il suo uso non deve essere ripresa per sofistiche argomentazioni. L'architettura è un'arte ed esiste, prima di tutto, per gli occhi. Non dimentichiamolo.

suo Bernard Berenson.

15 aprile 1947



Lungarno Acciaiuoli
Foto Mario E. Manetti – Collezione privata G.M. Manetti



Loggia del Porcellino
Foto Mario E. Manetti – Collezione privata G.M. Manetti



Il lungarno Acciaiuoli visto attraverso le macerie del Ponte S. Trinita
Foto Mario E. Manetti – Collezione privata G.M. Manetti

I giornali dell'epoca

+

ATTIVITA' RICOSTRUTTIVA A FIRENZE
La zona sinistrata di Ponte Vecchio
in discussione al Consiglio comunale
 I // Azzurri 18.03.1948

TRIBUNA LIBERA
Lettera aperta a Daria Lanzeri
 2 // Il Mattino 15.05.1947

LA RICOSTRUZIONE DELLA ZONA DEL PONTE VECCHIO
Al Consiglio Comunale
la responsabilità della decisione
 4 // Il Mattino 03.04.1947

DOPO LA MOSTRA DEI PROGETTI
Opinioni sulla ricostruzione
della zona di Ponte Vecchio
 3 // La Patria 19.02.1947

LA RICOSTRUZIONE DELLA ZONA DEL PONTE VECCHIO
Tradizione e contrasti
nei progetti premiati
 5 // La Nazione del Popolo 06.01.1947

LA RICOSTRUZIONE DELLA ZONA DEL PONTE VECCHIO
Il progetto è ora all'esame
del Provveditorato alle opere pubbliche
 8 // Il Mattino 17.09.1948

La nomina della commissione giudicatrice
del concorso per la zona del Ponte Vecchio
La nuova del progetto sarà inaugurata il 9 gennaio nella chiesa di Santo Stefano in Por Santa Maria
 6 // Il Mattino 17.03.1948

Le macerie
di Por Santa Maria
 7 // L'Unità (ed. Firenze) 02.11.1947

LE RICOSTRUZIONI IN CONSIGLIO COMUNALE
Strada pensile e "lungarnini,"
non riscuotono simpatie
 10 // Avanti! (ed. Firenze) 25.05.1947

NELLA CHIESA DI S. STEFANO
Esposizione dei progetti
per la ricostruzione
della zona al Ponte Vecchio
 19 // Il Nuovo Corriere 30.03.1947

LE RICOSTRUZIONI IN CONSIGLIO COMUNALE
Il cuore di Firenze
svelato dalle rovine
Lo stato della nostra città sembra essersi sprigionato, con un vitale influsso, dalle macerie
 11 // La Nazione d'Italia 18.03.1948

LE RICOSTRUZIONI IN CONSIGLIO COMUNALE
Ricostruzione in Por Santa Maria
Come si giungerà alla pratica attuazione dei lavori partendo dai tre progetti già presentati
 12 // L'Unità 20.01.1947

LETTORI CI SCRIVONO
La ricostruzione
del Centro cittadino
Non distruggere il caratteristico
 13 // Toscana Nuova 28.02.1947

Monito di Berenson
ai ricostruttori
 14 // La Nazione Italiana 27.03.1947

LETTORI CI SCRIVONO
La ricostruzione
del Centro cittadino
Non distruggere il caratteristico
 15 // La Patria 12.02.1947

LETTORI CI SCRIVONO
Opinioni di pittori e scultori
sulla ricostruzione del centro
 16 // La Patria 12.09.1947

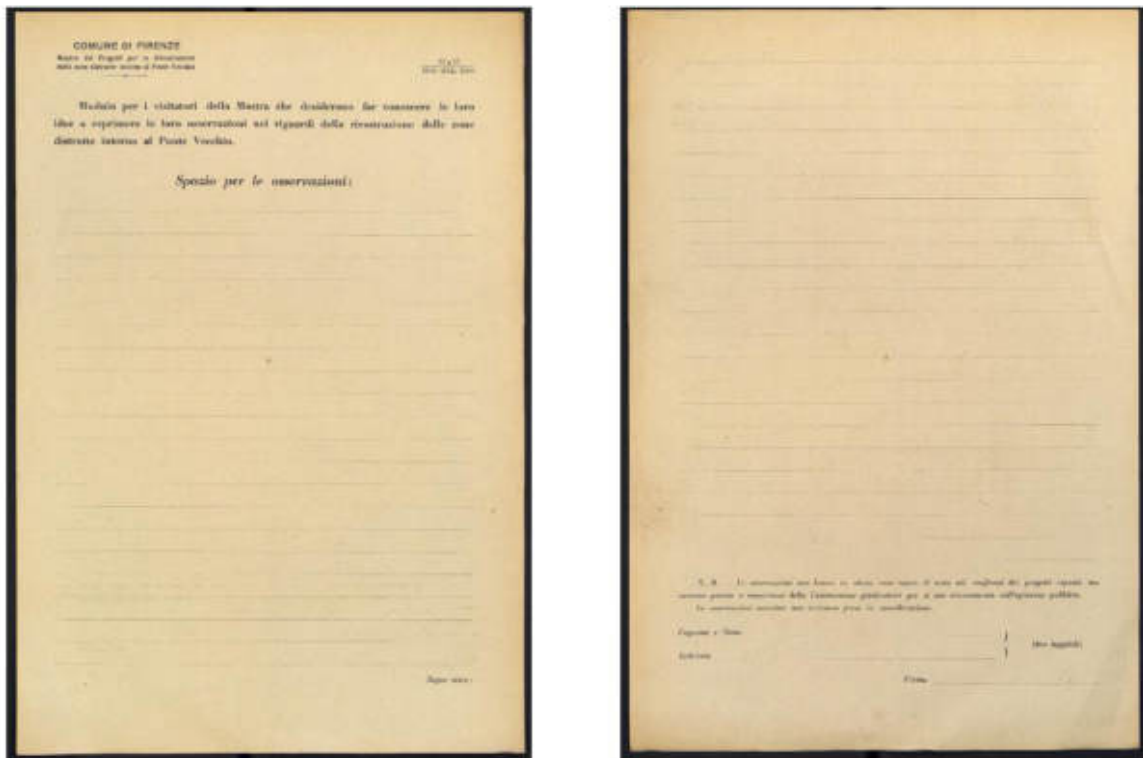
LETTORI CI SCRIVONO
E' pronto il progetto definitivo
per la zona di Ponte Vecchio
 17 // La Nazione Italiana 27.03.1947

+

Il Referendum

Tutti i progetti dei gruppi di progettisti partecipanti al Concorso di Progettazione bandito dall'Amministrazione Comunale furono esposti alla cittadinanza alla Chiesa di S. Stefano al Ponte e nel corso di questa esposizione tutti i cittadini furono invitati a dare un proprio parere sui progetti esposti.

L'archivio conserva alcune schede di espressione di voto dei cittadini.



Modulo originale referendum e schede di espressione del voto dei cittadini
ASCFi - Collocazione CF LSP D 733



22 x 35
1848 10751 3090

10

COMUNE DI FIRENZE

Mostra dei Progetti per la Ricostruzione
delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio

Modulo per i visitatori della Mostra che desiderano far conoscere le loro idee o esprimere
le loro osservazioni nei riguardi della ricostruzione.

Spazio per le osservazioni:

Ho osservato molto bene tutti i progetti esposti.
Essendo il guardiano commerciale un edificio a mio modesto
fare credo che sia molto utile avere un forte numero
di negozi. Inoltre per non ritornare a quel buio che
c'era prima. Strade larghe e costruzioni non molto
alte.

Tutto questo mi sembra ben realizzato nel progetto
"Vincenzo Venturi" che offre una sistemazione senza
tutti i difetti del vecchio ed è per soddisfare alle esigenze
ambientali.

Segue retro:



27 x 32
1040 1033 1000

13

COMUNE DI FIRENZE

Mostra dei Progetti per la Ricostruzione
delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio

Modulo per i visitatori della Mostra che desiderano far conoscere le loro idee o esprimere
le loro osservazioni nei riguardi della ricostruzione.

Spazio per le osservazioni:

Se volete tener conto di una osservazione
abbastanza facile, ma a mio parere importante,
eccola: Non si può ricostruire premeditatamente
una zona: neppure Michelangiolo lo avrebbe potuto;
Egli avrebbe costruito un complesso monumentale, non
un intero quartiere. Si dia a costruire ora un palazzo,
ora una bottega a dei comuni e valenti architetti.
In termine di qualche tempo la zona sarà ricostruita.
Avete visto la farmacia quasi finita accanto alla
torre: ci sta benissimo.

Riguardo ai progetti, in diversi ci sono degli
spunti felici. Ma allora cascano tutti insieme
insieme. Il che conferma il discorso precedente.

Segue retro:



22 x 32
1948 (ATO) 3000

F9

COMUNE DI FIRENZE

Mostra dei Progetti per la Ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio

Modulo per i visitatori della Mostra che desiderano far conoscere le loro idee o esprimere
le loro osservazioni nei riguardi della ricostruzione.

Spazio per le osservazioni:

Se un incompetente può esprimere il suo giudizio ricavato attraverso una interpretazione (non molto facile del resto) di planimetrie e prospetti, a me sembra che la maggioranza degli espositori non riescano a unificare esattamente il nuovo con l'antico. Infatti risaltano agli occhi di tutti certe decisioni così, stomature di alunni che hanno voluto o rimodernare troppo o tornare troppo indietro.

Io penso, per esempio, che Borgo San Jacopo non sia suscettibile di subire variazioni apprezzabili dato che rimane ancora in piedi San Jacopo. Da riantarsi l'ideazione di strade pensili. I progetti che a mio avviso si avvicinano di più ai concetti susposti sono "Vita Nuova" e in modo particolare "San Giorgio". Quest'ultimo con un opportuno abbassamento di alcuni edifici, e con una certa simmetria di particolari architettonici sembra che possa offrire a noi fiorentini una buona sistemazione di una zona si delucata della città.

Segue retro:



72 e 73
1046.0151/5000

143

COMUNE DI FIRENZE

Mostra dei Progetti per la Ricostruzione
delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio

Modulo per i visitatori della Mostra che desiderano far conoscere le loro idee o esprimere
le loro osservazioni nei riguardi della ricostruzione.

Spazio per le osservazioni:

Di seno diversi progetti che mi sembrano buoni
però, quello di "Città sul fiume" mi pare quello
che maggiormente risponde a un criterio moderato
di ricostruzione pur rispettando il carattere
volumetrico della città e degli edifici adiacenti.
Mi pare fa distribuzione e lo sfruttamento
degli edifici con negozi laboratori artigiani,
studî e piccole abitazioni.

Segue retro:

72 x 112
1940 (1973) 0000

COMUNE DI FIRENZE

Mostra dei Progetti per la Ricostruzione
delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio

Modulo per i visitatori della Mostra che desiderano far conoscere le loro idee o esprimere
le loro osservazioni nei riguardi della ricostruzione.

Qui per metterla far presente queste sommarie osservazioni? Or
un modesto spazio riservato da infinita amore per la propria
Città

Spazio per le osservazioni:

- Nessun progetto, è tale da poter essere integralmente
accettato, per l'esecuzione

- È necessario risolvere il problema di riunire con
una arteria adatta al traffico veloce se non proprio a
quello presente la porta S. Felice alla zona del
Ponte S. Niccolò. Di tale soluzione di cui si è detto occupato
non si può non tenere conto nella ricostruzione della
zona a sud del Ponte Vecchio anche se la nuova grande
arteria passasse ad una certa distanza dal Ponte Vecchio.

- Pochi progettisti si sono preoccupati delle condizioni
climatiche della zona sud lungo l'Arno. Durante l'inverno
della zona (vedi Lungarno Mediceo) è assai fredda ed
umida ed i portici, che si completano al sole
e volti verso l'Arno, che molti hanno progettato sarebbe
nella stagione fredda di una affannosa deplorazione
e con tutti i probabili si riempirebbero di sporcizia.

Del lato estivo la loro uniformità sarebbe troppo antistorica
te con la presenza diseguale sopra del Ponte Vecchio mentre
un gruppo di fabbricati che si affacciano sull'Arno
con logge e balconi rappresenterebbe ottimi momenti il ponte

Segue retro:

alla vista si potrebbe poi o all'imboccio della B^{ca} Jacopo
 o meglio di fronte a V. dei Giudici e alle belle forme che vi sono
 aprire una piazzetta "Piazzetta da Estate" ^{estiva} con portici verso l'anno
 per legare i fabbricati che pure non credo neanche qui stolta-
 mente necessari. Sulle riva dal lato di Val di Bardo
 di cui sarebbe molto la lunghezza dei fabbricati in modo
 al minimo indispensabile a fare da buon caposaldo, in antipodi
 ai portici Vasariani, al ponte. I fabbricati della riva sul
 via lungo la V. dei Bardi che Borgo di B. Jacopo avranno ~~abbastanza~~
 poco spazio si da poter avere nella stessa grande stanza o in stanza ^{medie}
 ovunque la luce calma e invariabile del nord adatta a molti lavori
 artigiani e agli studi per gli artisti e il colore e la luce del
 sole dalle porte verso il Borgo che dovrebbe essere convenientemente
 allargato. — Il lungarno Acciaia si dovrà essere allargato e vi si
 potrà creare verso l'absidi di S. Apostoli una piazzetta "Piazzetta
 da Inverno" che potrebbe anche una benificenza della zona.
 Via Po e Mani dovrà essere allargata e così pure la piazza del
 Mercato Nuovo per sempre arrivare a larghezza regolare. Si potrà
 creare nel sottopiede il collegamento coi portici di Pellegrino.
 Il palazzo dell'Arte della Lana non credo pentirsi a lasciarlo completa-
 mente in vista anche da una distanza superiore a quella che si forse
 non stata impedita dal Brunelleschi nel progettando ⁽¹⁾. Sento spesso bisogno
 chiedendo per lo meno dal lato Nord terrazzo per un fornice
 una comunicazione con la V. Lambertesca.

N. B. — Le osservazioni non hanno in alcun caso valore di voto nei confronti dei progetti esposti, ma
 saranno portate a conoscenza della Commissione giudicatrice per il suo orientamento sull'opinione pubblica.

Le osservazioni anonime non verranno prese in considerazione.

(1) Secondo qualche commento la Piazza finestrata ha una ragione d'essere estetica a causa
 della stessa Arte che obbliga a vederla dal sotto in su - in luogo in vece che dalla
 la strada che sotto il Brunelleschi è andato a cercar la luce in alto facendo un'entrata
 tutta delle belle finestre.

Le voci dei visitatori della mostra – Anno 2024

Nel corso dell'esposizione abbiamo dato la possibilità ai cittadini di oggi di esprimere la propria opinione sui progetti esposti, mettendo a disposizione copia del modulo originale utilizzato nel Referendum del 1947.

COMUNE DI FIRENZE
Mostra dei Progetti per la Ricostruzione
della zona distrutta intorno al Ponte Vecchio

12 x 22
162 x 216, 214

Modulo per i visitatori della Mostra che desiderano far conoscere le loro idee o esprimere le loro osservazioni nei riguardi della ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio.

Spazio per le osservazioni:

STANDI DEI PROGETTI - MOLTO
PECCATO CHE NON SONO
STATI REALIZZATI.

VINCE GUELLO DI SANTO STEFANO
LIBERATO DA CAPE OPPRIMENTI
E LA PASPEREVA AL PIANO
SUPERIORE.
"PER SANTA MARIA LATO EST
I CIOMPI."
BARCELLI, GAMBERINI, FOCACCI
PECCATO!

Spazio riservato

Modulo per i visitatori della Mostra che desiderano far conoscere le loro idee o esprimere le loro osservazioni nei riguardi della ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio.

Spazio per le osservazioni:

Grazie per avermi permesso di
compartire le mie idee.

È bello pensare che le città si
ricostruiscono migliorando in qualche
modo di vivere e non secondo un
solo progetto.

Per le rive dove ho visto
l'insediamento nella progetto "DARIO 46"
"e per le rive mentre i le
"alti sul fiume" che essi fe
sopra e un modo nuovo di
vivere sulle rive di città.

COMUNE DI FIRENZE

Mostra dei Progetti per la Ricostruzione
della zona distrutta intorno al Ponte Vecchio

22 x 32
1914 (374) 2.00

Modulo per i visitatori della Mostra che desiderano far conoscere le loro idee o esprimere le loro osservazioni nei riguardi della ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio.

Spazio per le osservazioni:

Ho apprezzato molto i cinque progetti esposti
e ho condiviso l'intenzione di ampliare
le nostre strade e di creare dei
camminamenti che, in modalità squadrata,
permetterebbero di replicare vedute e immagini
del corridoio vasariano.

E poi, oltre al fiume, il verde! Che
migliora il collegamento tra il fiume e
l'isola. Una città nuova, pronta a
nascerne.

Segue retro:

COMUNE DI FIRENZE

Mostra dei Progetti per la Ricostruzione
delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio

22 x 32
19-6-1974; 2 ore

Modulo per i visitatori della Mostra che desiderano far conoscere le loro idee o esprimere le loro osservazioni nei riguardi della ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio.

Spazio per le osservazioni:

The exhibition is a true evidence of how a conflict of interests of stakeholders eventually led to missing the vision of extensive efforts of dedicated architects for the reconstruction of the historic city of Florence, while respecting the aesthetics and values of the historic fabric and its landmarks of towers and historical buildings.

PHD student @ DIDA UNIFI

Segue retro:

Modulo per i visitatori della Mostra che desiderano far conoscere le loro idee o esprimere le loro osservazioni nei riguardi della ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio.

Spazio per le osservazioni:

Sono molto impressionato; avrei riconosciuto quest'area con suo è
dov'era, con le sue volumetrie medievali.
È stato il secondo grande sconvolgimento del corso storico dopo la distruzione
del ghetto ebraico, ricordata dalla forma di Palazzo Pitti.
In questo modulo mi sembra che manchino una parte introduttiva storica che mostri
gli eventi che portarono alla distruzione dell'area (per salvare "Ponte Vecchio")
e alcuni particolari fotografici che mostrino i luoghi (soprattutto i Lungarini)
come apparivano prima delle distruzioni.

Segue retro:

COMUNE DI FIRENZE

Mostra dei Progetti per la Ricostruzione
delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio

22 a 23
1974 (ATA) 2.04

Modulo per i visitatori della Mostra che desiderano far conoscere le loro idee o esprimere le loro osservazioni nei riguardi della ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio.

Spazio per le osservazioni:

Tro i progetti presentati il più interessante quello di Gori/Ricci/Savoldi/Enzetti

Certo si è persa l'occasione di fare qualcosa di nuovo e vivibile, ma non sorprende il fatto che gli interessi economici abbiano avuto la meglio...

Detto questo, avendo vissuto i primi 20 anni di vita proprio tra via dei Bardi e di via Guicciardini, posso dire che negli anni '60 e '70 c'era una vita di quartiere, era un luogo vivo. ~~Adesso~~ Adesso, e da molti anni, è solo un pezzo della Disneyland fiorentina.

Nel filmato allo fine si afferma che i turisti non guardano l'architettura della ricostruzione - Come

Segue retro:

guida turistica posso dire che
non si accorgono delle differenze
tra i palazzi antichi e quelli
ricostruiti - Se non glielo faccio
notare non vedono neanche le torri.
Triste ma vero

*N. B. — Le osservazioni non hanno in alcun caso valore di voto nei confronti dei progetti esposti, ma
servono per la conoscenza della Commissione giudicatrice per il suo orientamento sull'opinione pubblica.
Le osservazioni anonime non verranno prese in considerazione.*

Riferimenti bibliografici

SEZIONE PRIMA

- *Firenze Ferita. 4 agosto 1944 disegni e dipinti*, a cura di L. Giannelli, Firenze 2004

SEZIONE SECONDA

- *Alla ricerca della primavera. Firenze e provincia: dopoguerra e ricostruzione*, Catalogo della mostra a cura di O. Fantozzi Micali, Istituto degli Innocenti- salone Brunelleschi, 6-28 dicembre 2002, Firenze 2002
- G. Belli, *Il dibattito sulla ricostruzione della Firenze demolita dalla guerra, 1944-1947*, in "Opus Incertum", n. 6-7, 2011, pp. 87-99
- G. Belli, A. Belluzzi, *Una notte d'estate del 1944*, Firenze 2013
- B. Berenson, *Come ricostruire la Firenze demolita*, in "Il Ponte", n.1, 1945, pp. 33-38
- R. Bianchi Bandinelli, *Come non ricostruire la Firenze demolita*, in "Il Ponte", n. 2, 1945, pp. 114-118
- C. Cresti et Alii, *Firenze 1945-47. I progetti della "Ricostruzione"*, Firenze 1995
- Del Canton, *La rinascita fiorentina nel dopoguerra attraverso la stampa cittadina 1944-1955*, in *Alla ricerca della primavera. Firenze e provincia: dopoguerra e ricostruzione*, Catalogo della mostra a cura di O. Fantozzi Micali, Istituto degli Innocenti- salone Brunelleschi, 6-28 dicembre 2002, Firenze 2002, pp. LXII-LXXII
- E. Detti, *Le distruzioni e la ricostruzione*, in "Urbanistica", XXIII, 1953
- F. Fabbrizzi, *Il Bando di Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio*, in C. Cresti et Alii, 1995, pp. 130-134
- *I Piani di ricostruzione post-bellici nella Provincia di Firenze*, a cura di O. Fantozzi Micali, M. Di Benedetto, Milano 2000

- *Per la ricostruzione delle zone distrutte intorno al Ponte Vecchio*, pubblicazione a cura del Collegio degli Ingegneri di Firenze, Firenze 1946
- G. Michelucci, *Abitare la natura*, (intervista a cura di Renzo Cassigoli), Ponte alle Grazie, Firenze, 1991

RINGRAZIAMENTI per la concessione delle foto per il catalogo

Comune di Firenze – Musei Civici Fiorentini

© Musei Civici Fiorentini, foto Paolo Tosi

Comune di Firenze – Biblioteca delle Oblate – Sezione di conservazione

Fondazione Giovanni Michelucci

L'Archivio Storico ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo "Quaderno dell'Archivio".

ABBREVIAZIONI

ASCFi = Archivio Storico del Comune di Firenze

AMFCE = Archivio Museo Firenze Com'era

RIFERIMENTI PER LE ILLUSTRAZIONI

Collezione G. M. Manetti: pagg.4, 6, 8, 74, 75, 76, 82, 83, 84

*Collezione Comune di Firenze – Musei Civici Fiorentini – foto Paolo Tosi:
pagg.11, 12, 13, 14, 15*

Collezione Fondazione Michelucci pagg.17, 18, 19, 20, 21

Collezione Biblioteca delle Oblate, Sezione di Conservazione pag. 81

ASCFi: tutte le altre illustrazioni

La riproduzione delle immagini è vietata senza l'esplicito consenso degli aventi diritto

*“RICOSTRUZIONE DELLA MEMORIA,
MEMORIA DELLA RICOSTRUZIONE”*



Sala espositiva



Sala espositiva 2



Sala espositiva 3



Sala espositiva 4° e sala audio-video

COLOPHON

Progetto di

Archivio Storico Comune di Firenze
Direzione Cultura e Sport
Francesca Gaggini \ Responsabile Archivio Storico

Progetto scientifico

Giuseppina C. Romby

Consulenza organizzativa e inquadramento storico

Giulio M. Manetti

Coordinamento e organizzazione

Raffaella Loja \ Archivio Storico del Comune di Firenze

Allestimento

Maise Silveira \ Laboratorio di Restauro Archivio Storico del Comune di Firenze e Staff
Archivio Storico del Comune di Firenze

Progetto grafico

HeRe_Lab – Heritage Research, laboratorio congiunto tra il Comune di Firenze e l'Università degli Studi di Firenze

Video e Piano Mezzi

E.Q. Attuazione e Strategie di comunicazione pubblica \ Comune di Firenze

In collaborazione con

E.Q. Firenze Patrimonio Mondiale e Rapporti con UNESCO – Comune di Firenze,
Fondazione MUS.E

Enti prestatori

Comune di Firenze – Musei Civici Fiorentini
Comune di Firenze – Biblioteca delle Oblate – Sezione di conservazione
Fondazione Giovanni Michelucci
I Tatti – The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies
Bundesarchiv Koblenz

Collaborazioni

Associazione di volontariato Culturale Conoscere Firenze

In 4^a di copertina: Foto Mario E.Manetti - Collezione privata G.M.Manetti



Impaginazione e grafica:

E.Q. Archivi e SDIAF - Valorizzazione documentaria, pubblicazioni e documentazione

